



FORUM Nell'ambito degli incontri sulle Note del Cardinale abbiamo preso in esame questa settimana il documento del 1997

## Vocazioni, una pastorale «trasversale»

Si è avviata la collaborazione per educare i giovani alla dimensione della chiamata

Nella Nota pastorale «La città di San Petronio nel Terzo Millennio» il cardinale Biffi scrive: «A indirizzare e animare la pastorale "normale" non sono necessari speciali programmi e ulteriori orientamenti. Mette conto invece, per i vari settori e le varie tematiche, ricorrere a quanto già è stato detto in questi anni». Quindi, dopo aver elencato le 12 note pastorali da lui scritte dal 1985 al 2000, aggiunge: «Come si vede, questi testi, nello spazio di sedici anni hanno sussidiato i temi più rilevanti e attuali della vita ecclesiale, hanno offerto un'organica proposta pastorale e... hanno richiamato con chiarezza quelle primarie verità di fede che sono particolarmente insidiate nella cristianità dei nostri giorni. Li riconfermo e li ripropongo, nella speranza che non siano dimenticati e resi inoperanti». Raccogliendo l'invito del Cardinale, abbiamo organizzato una serie di «forum» su alcune delle Note: in essi facciamo il punto su come il contenuto delle Note stesse sia stato assimilato nella comunità diocesana, quale sia stato il loro effetto nella pastorale, quali siano i punti ancora non pienamente attuati o da approfondire.

Questa settimana abbiamo preso in esame la Nota «E lo condusse da Gesù», del 1997. Hanno partecipato al forum don Luciano Luppi, direttore del Centro diocesano vocazioni, don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, monsignor Silvano Cattani, parroco a Castel S. Pietro, don Gian Carlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile e Paola Taddia dell'Ufficio diocesano di Pastorale della famiglia.



La copertina della Nota e, a destra, un momento del forum



Al dibattito hanno partecipato i direttori dei Centri vocazioni e di Pastorale giovanile e dell'Ufficio catechistico, un parroco e una laica dell'Ufficio famiglia

Quali sono gli aspetti più importanti messi in luce dalla Nota? Vi sembra siano stati recepiti?

LUPPI La Nota ha accompagnato il cammino della diocesi nell'anno '97-'98, subito dopo il Congresso Eucaristico Nazionale. Il suo scopo era offrire un'ulteriore riflessione in proposito: se infatti l'Eucaristia è il centro della vita della comunità, e la Chiesa non può fare a meno di essa, allora è necessario che tutta la diocesi si faccia carico della formazione dei ministri che la possono rendere presente. Un grande pregio del documento consiste proprio nell'aiutare ad apprezzare pienamente il ministero presbiterale, a fare crescere la riconoscenza verso i nostri sacerdoti, e ad alimentare la memoria delle grandi figure del passato che hanno segnato la storia della nostra Chiesa. Nel '97-'98 ci fu un notevole sforzo da parte di parrocchie e vicariati per recepire la Nota. Nelle Stazioni quaresimali vennero valorizzate le figure sacerdotali più significative per la storia delle varie zone; una speciale attenzione venne dedicata anche alla preparazione della Giornata del Seminario. Ma soprattutto, da allora è iniziata una maggiore collaborazione tra il Centro vocazioni e alcuni Uffici diocesani.

CATTANI La Nota è stata pubblicata in un momento «faticoso», che non ha favorito una ricezione adeguata alla bellezza del contenuto e all'importanza del tema. È stata proposta infatti dopo il Congresso Eucaristico, in vista del quale erano state usate molte energie. Si tratta invece di un documento che ha grandi pregi. Oltre che le associazioni, i movimenti e le parrocchie, un grosso beneficio ne possono ricavare i sacerdoti stessi, che in esso trovano un approfondimento finissimo sulla figura del presbitero, che andrebbe a mio parere ben meditata. Ci sono poi tanti spunti: l'invito ad una pastorale capace di proporre la vita come risposta a un piano di Dio, e diverse indicazioni concrete sugli itinerari vocazionali e sulla pastorale giovanile. Un patrimonio che andrebbe meditato e assimilato meglio.

TADDIA Uno degli aspetti più evidenti e affascinanti della Nota è l'aver presentato la pastorale vocazionale come pastorale ordinaria. Una sottolineatura che ha confermato una coscienza che già stava maturando all'interno di un gruppo di famiglie di cui sono parte. Vivere la dimensione coniugale come vocazione significa per noi inserirvi in questo progetto di alleanza tra noi e con Dio il legame stretto con la Chiesa. E questo comporta la consapevolezza che il Signore possa chiamare alla consacrazione

qualcuno tra i nostri figli. Tutto ciò si traduce nell'impegno ordinario delle famiglie a formare persone umane e cristianamente solide, e nell'offrire il nostro pieno appoggio ad eventuali itinerari specifici di discernimento vocazionale. Credo però che l'«ordinarietà» della vocazione presbiterale sia stata pienamente recepita nelle comunità.

BULGARELLI Il ricordo che ho della Nota coincide con il '98: nel Congresso diocesano catechisti mettemmo a tema proprio la dimensione vocazionale, all'interno di un lavoro, che stiamo continuando, volto a riscoprire le diverse dimensioni del Progetto catechistico italiano. E ricordo la sorpresa dei catechisti nel vedere affrontato questo tema. Pensare di affrontare la catechesi, anche dei bambini, in una prospettiva vocazionale rappresentava una novità che suscitò in loro un piacevole sorpresa. La Nota fu l'occasione per rendersi conto che l'accompagnamento vocazionale dei ragazzi riguarda tutti, e quindi anche quanti si occupano della catechesi, uno dei pilastri per la formazione dei giovani. Dal quel Congresso emersero spunti interessanti che sarebbe interessante riprendere in mano.

MANARA Condivido l'osservazione di monsignor Cattani sul momento particolare dell'uscita della Nota, che non ha favorito un lavoro di assimilazione adeguato; una penalizzazione che purtroppo non è stata poi recuperata. Il Seminario ha comunque lavorato molto, e ha dato il via a tante iniziative che stanno portando frutti. Uno dei meriti della Nota è stato aver presentato la dimensione vocazionale come fondamentale per una piena e vera formazione dei giovani. Un invito che abbiamo cercato di recepire, come Ufficio di pastorale giovanile, attraverso una collaborazione con il Centro vocazionale, non tanto e non solo nell'organizzazione di alcuni grandi eventi, ma soprattutto nell'elaborazione degli itinerari. Una collaborazione che si è estesa anche all'Ufficio catechistico. Un secondo aspetto centrale nella Nota è la figura dell'apostolo Andrea, che conduce Simone da Gesù. Una grande sfida per le comunità cristiane penso sia proprio questa: la presenza di figure adulte in grado di guidare a Cristo, in un cammino integrale della persona. Sono chiamati in causa i presbiteri, ma anche i catechisti adulti.

Quali indirizzi pastorali ha inaugurato il documento, e quali linee percorrere nei prossimi anni?

LUPPI Anzitutto è cresciuta la collaborazione tra il Centro diocesano vocazionale e gli Uffici di Pastorale gio-

vanile, catechistico e della famiglia. Non si tratta solo di iniziative comunitarie concordate: l'obiettivo è tenere vivo uno stile di formazione cristiana, che se è autentica non può non portare a mettere in gioco se stessi e ad aprirsi al progetto di Dio. È questo il punto chiave: convergere in una pastorale giovanile che accompagni a una



Don Luciano Luppi

piena maturazione umana e cristiana, e quindi anche vocazionale. La Nota offre alcune indicazioni particolari: guidare le persone all'incontro con Cristo come trasformante per la vita; invita gli animatori a essere per primi coinvolti in questo tipo di cammino; sollecita ad accompagnare i ragazzi in un «triplice esodo», portandoli dalla molteplicità delle esperienze a un approfondimento cristiano, da un'ottica soggettivista a una prospettiva oggettiva radicata in Dio (Pa-



Don Gian Carlo Manara

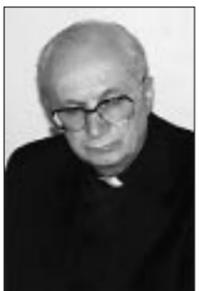
rola di Dio, vita sacramentale, comunione ecclesiale), da una esistenza pensata nei termini di cosa «voglio fare», a una decisa alla luce di «quel che il Signore mi chiama a fare». Tutto deve essere però radicato in una decisa rievangelizzazione, altrimenti si rischia di non trovare il terreno su cui collocare la proposta vocazionale.

CATTANI Tra i tanti stimoli, teologici, spirituali, pastorali, ne colgo due essenziali e concretissimi. Anzi-

tutto i termini della proposta educativa da fare ai giovani: dare contenuti veri, non discorsi sociologici o superficiali. Se vogliamo educare i giovani, ci esorta il Cardinale, dobbiamo proporre loro ideali altissimi: una sequela di Cristo totalizzante; non si può puntare sul mediocre. Un secondo aspetto riguarda i sacerdoti: della loro identità ministeriale si fa un'esposizione ampia e intensa nel documento, che andrebbe ben meditata. Se un sacerdote ha una coscienza chiara di ciò che è, allora sarà uomo di profeta, una solida guida spirituale, educatore convinto, testimone autentico, e quindi presenza significativa per il cammino dei giovani.

TADDIA Per quanto riguarda le proposte pastorali, mi collego a ciò che hanno detto don Luciano e don Gian Carlo. Quanto alla necessità di presenze adulte per guidare i giovani, credo che una pastorale vocazionale attenta non possa prescindere dall'«esercizio». Ed è una responsabilità di tutti, e non di alcuni, è una responsabilità del battezzato di quella di «essere» cristiano e di essere una presenza viva all'interno della comunità. È un impegno quindi sia delle famiglie che dei presbiteri. Solo una pastorale dell'essere presenti nella comunità può creare relazioni significative, in grado di attrezzare anche umanamente coloro che poi il Signore vuole prendere come apostoli. È necessario puntare molto alla consegna di un «bagaglio umano» ai giovani. All'interno di esso sta anche l'attenzione all'affettività, che deve essere comunque ben coltivata per essere offerta, sia nella vocazione consacrata che matrimoniale. Su questo punto l'Ufficio famiglia sta facendo proposte concrete.

BULGARELLI Con la Nota è nata una collaborazione più stretta col Seminario da parte del mio Ufficio catechistico. Molti catechisti portano i loro ragazzi in Seminario, non solo perché c'è disponibilità di spazio, ma proprio per creare una certa familiarità con un luogo tanto importante per la diocesi. Penso comunque che il contenuto della Nota debba essere ancora ben meditato, e che lo si debba considerare con impegno, perché interpellati



Monsignor Silvano Cattani

profondamente la pastorale. Il documento ci invita a tornare ad una formazione cristiana autentica, che è l'unica garanzia per poter arrivare ad un orientamento anche vocazionale. Penso che non ci sia altra strada. Bisogna evitare di incappare in quella «malattia» nella quale spesso noi preti per primi cadiamo, cioè di occuparci di sociologia, di psicologia, di tante cose belle ma che devono essere solo secondarie. E questo perché non capiamo, o meglio, non prendiamo in sufficiente considerazione l'unica ricchezza che possediamo: l'idea nuova di uomo, di umanità che ci viene consegnata da Cristo stesso.

MANARA Credo che si sia arrivati ad una maggiore corresponsabilità nella formazione, anche vocazionale, dei giovani. Anche se si sta lavorando ancora molto «di cesello». La Nota ha fatto capire che è necessario parlare di vocazione alla vita consacrata, al sacerdozio, e ci ha aiutato a riscoprire alcune grandi figure di sacerdoti. Questo ha portato a una sensibilità più generale. Mi sembra di vederne un effetto nelle vocazioni di alcuni giovani, che hanno iniziato un cammino perché hanno fatto un'esperienza determinata o un cammino con un sacerdote.

Il Centro per le vocazioni e gli Uffici di pastorale giovanile, della famiglia e catechistico come stanno cercando di rispondere all'appello del Cardinale ad una «azione corale» nelle parrocchie per la formazione cristiana, e quindi anche vocazionale?

LUPPI Come già dicevamo, la collaborazione è molto cresciuta in questi anni. Penso al Congresso dei catechisti del '98 sulla dimensione vocazionale, che io ricordo come un momento molto bello di attenzione positiva. Tanto che prendo spunto da questo per invitare i catechisti, a distanza di tre anni, ad una verifica del lavoro fatto, interrogandosi su come stanno presentando ai ragazzi la dimensione vocazionale della vita cristiana. A loro rivolgo anche l'invito a servirsi sempre più delle iniziative che da anni sono in corso, con l'intento di offrire momenti di riflessione in luoghi signifi-

cativi e con testimoni. Certo, questo non basta, la Nota invita anche tutti gli educatori al coraggio di proporre: e infatti qualcuno ha detto che forse più che crisi dei chiamati c'è la crisi dei chiamanti. Tornando alla collaborazione: con la Pastorale giovanile si lavora insieme nella Giornata annuale dei ministri, e soprattutto nella



Don Valentino Bulgarelli

preparazione dell'«Estate Ragazzi»: nel Corso animatori si è introdotto da quest'anno un appuntamento specifico vocazionale. Dall'anno scorso è nata anche una collaborazione con vicariati e parrocchie, nella forma delle Settimane vocazionali. Ci sono poi tante proposte del Seminario, a disposizione di tutti, come quella del «giovedì, comunità aperta», con la possibilità di visitare il Seminario, fare festa, pregare e cenare insieme.

CATTANI La pastorale negli Uffici diocesani è una sorgente ricchissima della quale solo qualche goccia arriva purtroppo nelle parrocchie. Perché questa ricchezza possa essere maggiormente utilizzata, sicuramente devono essere chiamati in causa i sacerdoti, ma anche e soprattutto i Consigli pastorali. Se questa Nota fosse letta e meditata da tutti i Consigli pastorali sicuramente scaturirebbero tante proposte, e fiorirebbe quell'attenzione della mente e del cuore che si propaga poi nello stile pastorale. Un altro auspicio sarebbe quello che si facessero conoscere sempre più nelle parrocchie i giovani che hanno risposto ad una vocazione consacrata. È un «miracolo di bellezza» che non può non interrogare. E sono tante le occasioni che si possono cogliere, a cominciare dalle ordinazioni sacerdotali e diaconali. Un ultimo appunto: proponiamo ai ragazzi delle figure concrete, personaggi biblici, i santi; a volte si punta troppo sullo stravagante, con personaggi di fantasia, che hanno il grosso difetto di non essere mai esistiti.

TADDIA Una primissima collaborazione spetta alle famiglie, dove i genitori devo-

no essere consapevoli che il Signore può chiamare i loro figli ad una particolare forma di vita. Come ufficio famiglia abbiamo puntato quest'anno ad una collaborazione con la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico, con un corso su affettività e sessualità come condizione propria dell'uomo da offrire nel matrimonio o nella verginità.

BULGARELLI Non aggiungo niente, se non richiamare un'iniziativa che è già in atto da due anni: alla fine di settembre dedichiamo alcune serate ai catechisti delle diverse fasce d'età: dell'iniziazione cristiana in particolare, dei cresimandi e quest'anno anche dei giovanissimi, dei giovani e degli adulti. Con loro ci rechiamo in Seminario, presentiamo le iniziative dell'anno. La cosa interessante è che sono presenti don Luciano, come responsabile del Centro diocesano vocazioni, e don Gian Carlo per la Pastorale giovanile. La difficoltà è però riuscire ad avere i catechisti interessati: c'è un grandissimo numero di catechisti dei cresimandi, ma più l'età dei ragazzi si alza e meno sono gli educatori. Desidero poi richiamare anch'io l'importanza dei Consigli pastorali: oggi mi sembrano dei luoghi decisivi, dove si deve dare l'«impronta» alla pastorale. Da parte degli Uffici c'è grande disponibilità a collaborare, anche incontrando i diversi Consigli sul territorio.

MANARA C'è un'urgenza rispetto alla vocazione presbiterale e con questo dobbiamo fare i conti. E quindi penso che se è vero che la vo-



Paola Taddia

cazione sacerdotale è un dono di Dio, dobbiamo però anche investire su questo. Credo sia importante una presenza di visibilità anche con un Ufficio vocazionale. Non tanto per aumentare gli uffici, ma per rendere consapevoli che c'è un punto di riferimento forte, che non è solo il Seminario, ma qualcosa che deve stimolare molto la pastorale. Adesso questo Ufficio convive di fatto con la pastorale giovanile, ma mi sembra che si debba fare di

più. Come pastorale giovanile volentieri investiamo risorse per la pastorale vocazionale, anche con la disponibilità concreta di persone. Mi sembra che la scelta dei nostri Vescovi di investire su persone e su preti ci sia, ma anche noi possiamo fare molto di più.

L'Arcivescovo invita anche a presentare con maggiore decisione ai giovani come «buona notizia» l'aspetto vocazionale, purtroppo spesso recepito come un «problema di reclutamento». Quali strade percorrere?

LUPPI L'educatore sa che guidare un giovane al progetto di Dio è il servizio più grande che può fare alla sua persona. Per poterlo fare deve però attrezzarsi umanamente e spiritualmente. In risposta a questa esigenza è stato avviato dallo Stab di Bologna, in collaborazione con il Centro regionale vocazioni, un «Laboratorio di spiritualità» per accompagnatori spirituali. Quest'anno il tema sarà proprio l'educazione alla preghiera e ad accogliere le diverse vocazioni.

CATTANI Oltre che presentare integralmente la figura di Cristo, la strada credo sia aiutare ad amare la Chiesa. In essa ci sono tutte le vocazioni, e se uno ama la Chiesa e la inizia a servire, allora capisce che è possibile anche un servizio totale. Anche la Nota lo dice quando invita a educare al «giusto dell'impegno ecclesiale».

TADDIA È necessario guardare alla persona. I ragazzi devono sentire che non si tratta di un problema di «bisogno» della Chiesa, ma di «chiamata», che non è indifferente da sensibilità, attitudine e desideri. La buona notizia è fare scoprire a un giovane ciò per cui è fatto.

BULGARELLI In parte avevo già risposto dicendo che l'obiettivo che ci diamo come istanza educativa della fede significa di fatto far risuonare questa «buona notizia». Essa è una visione dell'uomo che deve sentirsi e sapersi salvato; dopo, di conseguenza, arriva anche la «buona notizia» del sapere che la vita diventa una chiamata. Quindi catechesi non semplicemente come preparazione ai sacramenti, ma qualcosa di più.

MANARA Sicuramente nella vita del giovane il cammino di avvicinamento e di conoscenza di Cristo porta poi alla decisione e alla scelta vocazionale e anche alla vita sacerdotale. Quindi credo che compito di una pastorale giovanile sia appunto creare tutte queste premesse. L'obiettivo deve essere far sì che ogni giovane possa conoscere questo annuncio e anche la bellezza di questa vita. Poi, è chiaro, avrà i suoi accompagnamenti, i suoi riferimenti.



CLERO Il Vicario generale illustra temi e finalità del tradizionale appuntamento, che si terrà dal 10 al 12 settembre in Seminario

## Tre Giorni di «conversione pastorale» «Dalla riflessione sulla "Novo millennio ineunte" un nuovo slancio missionario»

CLAUDIO STAGNI \*

Ogni anno la nostra diocesi dedica un notevole impegno per la Tre Giorni del Clero, collocata all'inizio delle attività pastorali del nuovo anno, quasi a voler sintonizzare le ragioni e le scelte dell'impegno di tutti. Quest'anno in modo particolare non si tratterà di imparare alcune cose da fare, ma di entrare in un clima di «conversione pastorale» per arricchire la pastorale ordinaria secondo alcune priorità pastorali indicate dal Papa.

La Lettera apostolica «Novo Millennio Ineunte» dovrà rimanere per molto tempo alla nostra attenzione. Non si vuole certo fare uno studio sistematico di tale documento, ma vogliamo rileggerlo con l'animo del pastore che desidera muoversi subito secondo quanto il Papa ha chiesto all'inizio appunto del nuovo millennio.

A questo riguardo tra le

sette priorità che sono illustrate nel terzo capitolo, ne abbiamo scelto tre: la preghiera, l'Eucaristia domenicale, l'ascolto e l'annuncio della Parola di Dio. Soprattutto con il contributo di tutti i sacerdoti, nel lavoro di gruppo del secondo giorno, speriamo di arrivare a dare una nuova spinta a cose che forse già si fanno nelle nostre parrocchie, o che forse si potranno fare. Si metteranno insieme le esperienze di chi già sta facendo; si approfondiranno le motivazioni e le attese del Papa e dei Vescovi e dei nostri fedeli.

Per prepararsi a quelle giornate è necessario leggere tutta la Lettera Apostolica, in modo da coglierne l'intero impianto, le indicazioni precise e gli obiettivi. È un testo da meditare senza preconcipi, e da ascoltare nel suo slancio apostolico e missionario. E poi importante

Un momento di una «Tre giorni del clero» degli scorsi anni



anche conoscere il testo dei Vescovi Italiani «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia». Sono gli orientamenti per il decennio appena iniziato, e costituiscono una «traduzione italiana» della «Novo Millennio Ineunte», per aiutare le Chiese locali a fare le scelte programmatiche opportune.

Come sempre, la Tre Giorni inizierà con una mezza giornata di ritiro spirituale;

ci detterà la meditazione monsignor Mario Rollando, rettore del seminario di Chiavari, sul tema: «Santità e primato della grazia», sempre con riferimento alla Lettera apostolica del Papa. La mattinata culminerà con la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo, nella festa della Madonna della Vita. Avremo poi la proposta della ripresa della Catechesi degli adulti

secondo una traccia diocesana predisposta dall'Ufficio Catechistico Diocesano.

È stato notato che gli argomenti che quest'anno verranno trattati nella Tre Giorni, forse non avranno un grande interesse sulla stampa. Speriamo tuttavia che lo spirito con cui i sacerdoti bolognesi li affronteranno sia profondamente missionario, in modo da fare arrivare poi l'effetto di quelle giornate al

la nostra gente. Se i nostri sacerdoti saranno efficacemente rimotivati sulla preghiera, l'Eucaristia domenicale e la Parola di Dio, le nostre parrocchie potranno sperare in una vivace stagione di impegno per la nuova evangelizzazione. In questo modo daremo una vera speranza alle generazioni del nuovo millennio, sospingendo la Chiesa a prendere il largo nel mondo ancora da riportare a Cristo.

Alla Tre Giorni sono invitati tutti i sacerdoti diocesani e religiosi e tutti i diaconi. I fedeli che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 10-12 settembre non troveranno i sacerdoti in parrocchia, devono sapere che sono tutti presso il Seminario Arcivescovile con il loro Arcivescovo a pregare e a studiare per rinnovarsi nell'impegno pastorale. Preghino per loro, perché siano sempre pastori secondo il cuore di Dio.

\* Vicario generale di Bologna

### TACCUINO

Una foto d'epoca che ritrae don Marella con un gruppo di ragazzi poveri



### Il Servo di Dio don Marella

Sabato e domenica prossimi si ricorderà il 32° anniversario del transito al Cielo del Servo di Dio don Olinio Marella. Le celebrazioni, promosse dall'Opera padre Marella, avranno il momento centrale sabato alle 17.30 con la Messa che sarà celebrata in Cattedrale dal vescovo di Forlì monsignor Vincenzo Zarrì; i canti saranno eseguiti dalla corale di Brento. Domenica le celebrazioni avverranno invece presso la tomba di don Marella, nella chiesa della Sacra Famiglia della «Città dei ragazzi» da lui fondata a S. Lazzaro di Savena (via dei Ciliegi 6); alle 11 Messa celebrata presieduta da monsignor Mario Rizzi, vescovo titolare di Bagnoregio e membro della Congregazione per le cause dei Santi. Al termine, agape fraterna.

### Celebrazioni all'Osservanza

Tornano sabato e domenica prossimi le tradizionali Celebrazioni all'Osservanza, in occasione della festa della Beata Vergine delle Grazie, detta «di S. Bernardino da Siena». La festa si aprirà sabato con il Corteo storico nel quale rivive il percorso che ogni anno i bolognesi compiono per ricordare la storica sconfitta da loro inflitta nel 1443 alle truppe di Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano. Il primo corteo si svolge proprio nel 1443 e fu guidato da Annibale Bentivoglio, signore di Bologna. Sabato alle 16 (ritorno alle 15.30) dal piazzale della SS. Annunziata a Porta S. Mamolo partiranno i musicisti, sbandieratori e arcieri del Guercino di Cento, il «Gruppo conestabili del Finale» e la «Cerchia della Lumaca» di Casumaro, accompagnati dalla Banda Puccini di Bologna. Quest'ultima giungerà sul piazzale davanti alla chiesa dell'Osservanza alle 16.30 e lì terrà un concerto. Alle 17 giungerà il corteo storico: si esibiranno gli sbandieratori, arcieri e armigeri di Cento e i «Giocolieri umbri della contrada del diavolo» di Foligno; seguirà uno spettacolo di danze rinascimentali. Alle 17.45 raduno degli atleti per la «Staffetta dell'Osservanza» che avrà inizio alle 18.30. Alle 21.30 grande spettacolo pirotecnico. Domenica, festa della Madonna delle Grazie, alle 11 Messa solenne; il momento culminante e conclusivo sarà alle 17, con i Vespri solenni con canto delle religiose della diocesi, presieduti dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; seguirà la processione e la benedizione della città da Villa Aldini. Partecipa la «Banda musicale alpina» di Fanano. Sabato alle 18 nei locali dell'Osservanza sarà anche inaugurata la mostra di Santini sui Santuari mariani, che proseguirà fino al 16 settembre con orario 16-19. La mostra, ultima di una serie, è curata dall'Opera pia «Il pane di S. Antonio». «Quest'anno - spiegano gli organizzatori - il tema sono i Santuari mariani, in Italia e in altri Paesi d'Europa e del mondo, e quindi le Immagini della Madonna in essi venerate. Si tratta di una raccolta particolarmente ricca, sia perché i Santuari dedicati a Maria sono numerosi, sia perché i santini sono da sempre legati in modo particolare ai Santuari: rappresentano infatti il ricordo da portare con sé dopo la visita e un aiuto alla meditazione e alla preghiera nella memoria dell'avvenimento».

## Sabato sera la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale S. Lucia di Casalecchio compie quarant'anni

Sabato la parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno festeggia i 40 anni di vita: fu infatti eretta dal cardinale Lerario l'8 settembre 1961. La festa sarà grande, anche perché a celebrare la Messa per l'occasione, alle 20.30 nella chiesa parrocchiale, sarà il cardinale Giacomo Biffi. Al termine, l'Arcivescovo benedirà le due statue della Madonna e di S. Giovanni Apostolo, collocate dietro l'altare a completare il grande trittico della Crocifissione (nella foto), del quale era già presente il Crocifisso, opera dello scultore G. Vincenzo Mussner. E ancora, verrà benedetta la formella con l'immagine di S. Lucia (che riproduce quella venerata nella chiesa), posta nell'atrio della chiesa stessa a ricordo dell'anniversario parrocchiale e, insieme, della 4ª Decennale eucaristica. L'anno 2001 infatti è per S.



Lucia tanto quello del 40° quanto quello della Decennale; «ed è caratterizzato - spiega il parroco don Bruno Biondi - dal tema "Ecco, io sono con voi tutti i giorni"; il tema quindi della presenza di Gesù fra noi: nell'Eucaristia, nei fratelli, nella Chiesa, nella famiglia. Su questo abbiamo riflettuto e abbiamo promosso diversi incontri; e ancora ne faremo». Momento centrale del 40° sarà naturalmente la serata di sabato, con la presenza dell'Arcivescovo; essa terminerà con un momento di festa per tutti. Solo verso fine anno, invece verrà pubblicato un libretto nel quale si ripercorreranno le tappe principali dei quarant'anni di storia della parrocchia.

## La Casa di accoglienza delle Missionarie lavora intensamente Bologna ricorda Madre Teresa: a quattro anni dalla scomparsa messa celebrata dall'Arcivescovo

Il 5 settembre 1997 moriva Madre Teresa di Calcutta, la fondatrice delle Missionarie della Carità nota in tutto il mondo per la aver dedicato la vita ai «più poveri fra i poveri». Di lei è già in corso, per volontà di Giovanni Paolo II, la causa di beatificazione, che sta procedendo spedatamente. A Bologna, l'anniversario sarà ricordato, per iniziativa delle stesse Missionarie della Carità, con una Messa che il cardinale Biffi celebrerà mercoledì alle 18.30 nella parrocchia di S. Domenico Savio.

Nel territorio di tale parrocchia, in via del Terrapieno 15, sorge infatti la Casa di accoglienza «S. Antonio» nella quale operano le Missionarie, e che è legata in modo particolare alla figura della loro fondatrice. La Casa infatti è sorta come «segno» del Congresso Eucaristico Nazionale del '97, ed è stata i-

naugurata proprio pochi giorni dopo la sua scomparsa; e poco prima di morire, madre Teresa aveva inviato una lettera al Cardinale nella quale esprimeva la sua gratitudine alla Chiesa di Bologna per quest'opera.

Nella Casa le Missionarie accolgono donne in difficoltà; e anche nell'ultimo anno, l'attività è stata molto intensa. Sono soprattutto straniere, specialmente dell'Est europeo o africano, a bussare alla porta, e tutte con gravi problemi; molte anche vi sono indirizzate dai Servizi sociali e dal Servizio accoglienza alla vita. Le Missionarie inoltre (che attualmente sono cinque) si recano a visitare e a portare assistenza a famiglie bisognose, in parrocchia e fuori; una volta al mese vanno al Campo nomadi di S. Caterina di Quarto. La loro attività è del tutto gratuita: vi-

sono di carità e affidandosi alla Provvidenza.

La Casa può contare anche sul contributo di volontari, attualmente una trentina, che aiutano le suore nei modi più diversi: nella cucina e nella cura della Casa, assistendo e insegnando l'italiano alle ospiti straniere, accompagnando quelle malate a visite mediche o, se sono medici essi stessi, prestando gratuitamente la loro opera. Tali volontari hanno costituito un gruppo che si ritrova tutte le settimane per la Messa e una volta al mese per l'Adorazione eucaristica e un momento di riflessione, sotto la guida di don Francesco Casillo. Incontri periodici poi ci sono con la Madre superiora della comunità, che trasmette anche loro le lettere che due volte all'anno scrive la superiora generale dell'Ordine.

### NUOVI PARROCI

CHIARA UNGUENDOLI

## Don Marco Cristofori a Farneto e S. Salvatore di Casola Don Fortunato Ricco a Venezzano e Gherghenzano

Ha trascorso tutta la sua vita sacerdotale, fino ad oggi, nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, dove è cappellano dal '91. L'anno dell'ordinazione; ma ora don Marco Cristofori è stato nominato parroco, e quindi verso fine settembre lascerà quella comunità per andare a guidare la parrocchia di S. Lorenzo del Farneto e, come amministratore parrocchiale, di S. Salvatore di Casola. «La mia storia sacerdotale è stata molto semplice - racconta - Sono entrato in Seminario a 13 anni, grazie alla guida di un sacerdote molto bravo a Renazzo, il mio paese d'origine. Durante gli ultimi anni di Seminario ho cominciato a prestare servizio a Corticella e, dopo un anno e mezzo di diaconato a S. Teresa del Bambino Gesù, sono tornato qui sempre come diacono e sono rimasto anche dopo l'ordinazione».

Cosa si porterà dietro di questi anni?

La prima e principale cosa è stata lo splendido rapporto, senza dubbio il più bello della mia vita, con il parroco, don Mario Cocchi: un rapporto fruttuoso, fatto di intensa comunione presbiterale e di grande amicizia. Quando sono arrivato anche lui era appena diventato parroco, e quindi abbiamo fatto tutta la strada insieme: io mi sono messo a suo servizio, perché penso che il cappellano debba mettersi anzitutto a disposizione del parroco, prima ancora che della comunità. L'ho quindi coadiuvato in tutti i servizi, anche se na-

turalmente ho avuto un particolare occhio di riguardo ai giovani: ai Santi Savino e Silvestro infatti fa capo un grande oratorio. Questo mi ha permesso di fare un'esperienza sacerdotale «a tutto campo»: questi anni sono stati per me quasi un «secondo Seminario». La infatti ho ricevuto le basi dal punto di vista spirituale e teologico, qui ho compiuto un'esperienza completa dal punto di vista pastorale.

Un'esperienza che le sarà utile ora come parroco.

Senza dubbio, anche se sono consapevole che tutte le parrocchie, pur avendo tanti elementi in comune, sono però fra loro diverse, e occorre adattare la propria azione pastorale alle esigenze delle persone con le quali e per le quali si lavora.

A questo proposito, ha già qualche idea per ciò che dovrà fare nelle sue nuove comunità?

Anzitutto devo dire che le conosco poco: so solo che sono due realtà abbastanza diverse, sia per la lontananza dei due luoghi, sia perché sono diverse le situazioni e le attività; e so anche che lì il ti-



Don Marco Cristofori



Don Fortunato Ricco

po di attività pastorale sarà molto diverso da quello che ho sperimentato a Corticella. Ma tutto questo non mi spaventa, perché mi affido totalmente al Signore. Anche per questo non ho ancora pensato a nulla: farò il cappellano fino all'ultimo giorno, e appena entrato nelle nuove parrocchie mi metterò in ascolto per conoscere la loro realtà e vedere che cosa già c'è: cosa la Grazia di Dio, che sempre ci precede, ha operato e opera in quei luoghi. E sono certo che il Signore stesso mi indicherà poi come mi dovrò muovere per servire quelle persone che Lui mi ha affidato.

Don Fortunato Ricco è stato nominato nuovo parroco di S. Maria di Venezzano e amministratore parrocchiale di Gherghenzano. «Questa nomina dice - avviene mentre ricorre il 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Questa ricorrenza è già di per sé significativa per rendere lode e grazie al Signore per il dono del sacerdozio, ma nello stesso tempo è per me motivo di riflessione e di bilanci». E ripercorrendo la propria vita sacerdotale, spiega che «dopo le due esperienze come cappellano, i primi tredici anni (sono stato per 5

anni alla Sacra Famiglia e per altri 8 a Crevalcore), i dodici anni da parroco a S. Lorenzo di Varignana e a Madonna del Lato hanno particolarmente inciso sulla mia persona, modellandomi il carattere e impreziosendo la mia vita sacerdotale».

Quali gli elementi principali di questa esperienza?

All'inizio è stata dura: la gioia giovanile di essere parroco e l'esultanza di divenire finalmente «padre» di una comunità hanno dovuto misurarsi con una diffusa indifferenza religiosa, con la scarsa partecipazione della popolazione e con la necessità di ristruttu-

rare totalmente gli immobili delle due parrocchie. Ma la Provvidenza mi è stata amica: il muro dell'indifferenza è stato scalfito dalla mia costante presenza nella vita della comunità, dall'aver rinvigorito le antiche tradizioni, la cui forza di attrazione verso la fede è provata, e dall'aver creato di nuove per meglio rendere presente nel territorio l'evento religioso. E la preghiera ha accompagnato ogni mia azione pastorale. Per quanto riguarda chiese e canonici, sono state riportate all'antico splendore, nonostante la scarsità dei mezzi dovuta anche all'esiguità dei parrochiani. In particolare il Santuario di Madonna del Lato è completamente rifiorito ed è divenuto meta di molti pellegrini e gruppi, che vogliono trascorrere una giornata con Maria. È proprio in questo luogo che ho avuto le maggiori consolazioni spirituali e ho trovato ristoro e slancio per nuove fatiche pastorali. Al termine quindi di questa esperienza credo di potere dire, senza mancare di modestia, di lasciare una realtà migliore di come l'ho trovata.

Cosa prova in questo momento di distacco e di «nuovo inizio»?

Certo, quando si è lavorato con amore, e anche a volte tra le lacrime, gli eventi, le persone e i luoghi ti entrano profondamente nel cuore e nello spirito, e si sente il peso del distacco. Provo quindi commozone nel lasciare i catechisti, e tutti coloro che hanno condiviso con me il peso della fatica pastorale; i miei confratelli del vicariato di Castel S. Pietro, dai quali ho ricevuto un valido aiuto e un esempio di vita sacerdotale; i bambini, i ragazzi e tutti i parrochiani, che mi hanno accolto con stima nelle loro case; le care Suore della Carità e, non sembro strano, l'attuale sindaco di Castel S. Pietro, la cui sensibilità, unita alla mia, ha consentito il restauro della bella Cripta di S. Lorenzo, del IX secolo. Un sacerdote però quando viene chiamato lascia tutto; per continuare, con nuova lena, ad annunciare Cristo altrove.

Ha già qualche progetto per le due nuove parrocchie?

Non conosco la parrocchia di Venezzano, e non ho progetti particolari, se non quelli comuni ad ogni sacerdote: annunciare la Parola di Dio, celebrare i divini misteri, esercitare il ministero della consolazione e della carità. So che c'è una bella chiesa e che i parrochiani, che voglio fin d'ora salutare e che già sono presenti nelle mie preghiere, le sono molto legati e operosi. Questa è una buona partenza, perché anch'io amo la cose belle e non rifiuto la fatica.

## DIOCESI Nella Basilica del Patrono l'appuntamento annuale. Don Luciano Luppi spiega temi e momenti della giornata

# I ministranti a convegno in S. Petronio

### I responsabili dei gruppi di tre parrocchie raccontano una realtà vitalissima



MICHELA CONFICCONI

Sabato la Basilica di S. Petronio ospiterà il Convegno diocesano dei ministranti. Abbiamo posto alcune domande al responsabile don Luciano Luppi.

**Come mai avete scelto S. Petronio per il Convegno 2001?**

Accogliendo l'invito rivolto dal Cardinale Arcivescovo a tutti i cristiani della diocesi, vogliamo offrire anche ai ministranti la possibilità di conoscere questa stupenda Basilica e aiutarli a riscoprire e rinsaldare il legame di fede e di amore con S. Petronio, patrono della nostra Chiesa bolognese.

**Quali saranno i momenti forti della giornata?**

Il momento centrale sarà la Messa alle 11 presieduta dal Cardinale stesso, 110° successore di S. Petronio. Tutti i ministranti vi parteciperanno con l'abito liturgico e insieme compiremo un atto di affidamento al nostro Santo Patrono. In precedenza tutti i gruppi visiteranno la Basilica con una mappa preparata apposta

per andare «alla scoperta di S. Petronio».

**È nel pomeriggio cosa è previsto?**

Dopo il pranzo al sacco i gruppi dei ministranti saranno coinvolti in Piazza Maggiore in un Grande gioco, distinto tra piccoli e «over 15». L'esuberanza dei ragazzi potrà così animare la piazza in maniera festosa e «petroniana».

**Il Convegno si svolge sempre all'inizio del nuovo anno pastorale. C'è in vista qualche iniziativa particolare?**

Come tutta la nostra Chiesa bolognese vorremmo impegnarci a trasferire lo slancio dell'evento straordinario del Giubileo nella vita ordinaria delle nostre comunità. I ministranti fanno parte a pieno titolo di questo volto ordinario. Col Convegno vogliamo lanciare un segnale a tutti gli operatori pastorali e alle famiglie, perché sostengano e incoraggino il gruppo parrocchiale dei ministranti. Il servizio liturgico può essere un'autentica scuola di amicizia



Il «Logo» del Convegno diocesano ministranti di quest'anno

con Gesù e di testimonianza cristiana, come ha ribadito il Papa quest'estate, incontrando a Roma i 22.000 partecipanti al Pellegrinaggio europeo dei ministranti.

**Quali strumenti esistono per la formazione dei ministranti?**

Anzitutto vorrei qui richiamare il ruolo insostituibile degli animatori parrocchiali dei ministranti. Sono tanti e mi sembra giusto ringraziarli. Per quanto riguarda poi gli strumenti

formativi, mi limito a richiamare i due principali: gli incontri mensili del Gruppo Samuel e il giornale «Samuel». Per poter conoscere più in dettaglio le varie proposte e confrontarsi con gli altri animatori esiste inoltre da alcuni mesi una «mailing list» diocesana di collegamento: samuel-bo@libero.it (vedi anche il sito [www.samuel-bo.3000.it](http://www.samuel-bo.3000.it) in attesa di ampliamenti). L'iscrizione è semplice e gratuita.

(M.C.) Fare «innamorare» i giovani della Liturgia, e tentare di comunicare all'assemblea, attraverso la bellezza e la cura nella preparazione, la grandezza del mistero che si celebra nella Messa: pur nella diversità delle storie e delle forme di ciascuna parrocchia, è questo il duplice, comune obiettivo dei vari gruppi ministranti attivi in diocesi.

A Castel S. Pietro si tratta di una realtà collaudata da alcuni decenni. Attualmente a coordinarla è Marco Casade, 26 anni, impegnato nel servizio all'altare da quando frequentava le medie. «Siamo una ventina di ragazzi - spiega - e, a parte me, l'età va dagli 8 ai 18 anni. Ci incontriamo ogni settimana: un breve incontro di formazione liturgica, una prova pratica e poi gioco e divertimento. L'obiettivo non è fare catechesi, poiché ognuno ha già un suo percorso in parrocchia, ma insegnare l'amore e la cura per la liturgia. Questo è importante per i ragazzi, perché permette loro di maturare il senso di fedeltà e servizio alla propria comunità, e soprattutto di conoscere e prendere coscienza della grandezza della Messa». E che si tratti di una esperienza positiva ne dà testimonianza la costanza e la fedeltà dei più grandi. «Alcuni dei fanciulli delle medie - conclude - hanno iniziato a frequentare il gruppo Samuel in Seminario: è fatto importante, perché mostra che serve all'altare contribuisce a comprendere la proposta cristiana come una realtà che abbraccia tutta la vita, e che va pensata anche in termini di chiamata, con forme

e carismi diversi, all'interno della Chiesa».

Anche il gruppo di Pontecchio Marconi ha alle spalle una lunga storia: trent'anni di attività, guidata prima dall'ora diacono permanente Mario Fantuzzi, e poi da Paolo Padroni, che ne è l'attuale responsabile, e dal diacono permanente Daniele Guasti. Si tratta di una realtà d'eccezione: 25 ragazzi in una parrocchia che conta circa 1500 anime, dalle scuole elementari agli studenti universitari, i più tra i 15 e i 19 anni. Dietro una così ampia adesione sta il lavoro entusiasta e appassionato dei responsabili: «Crediamo che la bellezza e l'ordine siano uno dei segni più eloquenti della realtà divina - spiega Padroni. 36 anni - così una celebrazione ben curata e preparata introduce meglio, sia l'assemblea che gli stessi chierichetti, al mistero grande che nella Messa si vive. Ecco perché «non badiamo a spese»: ogni ministrante deve avere la sua «alba» su misura, libri nuovi da seguire, e in parrocchia vogliamo che si trovino sempre arredi belli; recentemente abbiamo anche acquistato l'Evangelario Cei». Il gruppo ministranti di Pontecchio si ritrova circa un'ora e mezza prima di ogni celebrazione, per la formazione e le prove. L'appuntamento abituale è la domenica, prima della Messa delle 11, che, prosegue Paolo, «rappresenta per noi "la" Messa della comunità, alla quale dare la dovuta solennità, attraverso la cura del servizio, il silenzio e il raccoglimento. Essendo in tanti, ad ogni ministrante

viene affidato un compito diverso a rotazione. Il risultato è davvero soddisfacente, soprattutto perché il servizio è vissuto come un arricchimento personale: stare all'altare è per noi un privilegio, e in quel momento ci sentiamo "un gradino sopra il mondo". «Certo - afferma - non in tutti c'è una coscienza matura nell'impegno, ma fare riferimento a questo gruppo offre a tanti un aggancio per continuare almeno a "bazzicare" in parrocchia. E poi, grazie al recente Convegno dei ministranti a Roma è nato un rapporto con il gruppo Samuel del Seminario e don Luciano Luppi, col quale sarà possibile affrontare un approfondimento spirituale».

A S. Maria Annunziata di Fossolo l'età media dei ministranti si abbassa: una decina di ragazzi dalla quarta elementare alla seconda media. Gli incontri sono bimestrali, prima della Messa domenicale. «Quest'anno abbiamo introdotto una novità - racconta Francesco Masina, responsabile del gruppo - la "Vestizione" di fronte al parroco e all'assemblea nel corso della Messa solenne. All'interno di questa cerimonia i ragazzi si impegnano ad una fedeltà al servizio, e soprattutto, all'amicizia con Dio nella loro vita personale». Di grande significato, sottolinea ancora Francesco, è il rapporto con il Seminario e il gruppo Samuel: «Seguiamo sempre il sussidio, vedo che per i ragazzi è importante confrontarsi con altre realtà, per vedere che non sono i soli a essere ministranti, e scambiarsi esperienze».

## Domenica alle 10.30 messa del Cardinale

# A Maddalena di Budrio torna da sabato a lunedì la Festa della campagna

(C.U.) È la trentaduesima volta che la parrocchia di Maddalena di Budrio organizza la «Festa della campagna»: tre giornate, sabato, domenica e lunedì prossimi, di celebrazioni, tornei, momenti di spettacolo pensati come «omaggio ai nostri vecchi»: cioè, a quella cultura popolare, fatta di tradizioni semplici ma profonde, che è importante tramandare perché ricca di valori e di radici cristiane. Quest'anno poi la festa avrà un ospite d'eccezione: il cardinale Giacomo Biffi, «che abbiamo invitato - spiega il parroco di Maddalena, don Benito Stefani - anche per festeggiare per il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale e il 25° di quella episcopale». L'Arcivescovo domenica alle 10.30 nella chiesa parrocchiale presiederà la Messa, nella

quale si eleverà un particolare ringraziamento a Dio per i doni della terra. Subito dopo, alle 12, premierà i vincitori, presentati da Paola Rubbi, del concorso di pittura estemporanea (che si è svolto lo scorso 3 giugno) sul tema della festa di quest'anno: «La tavola, il camino, il pozzo» (nella foto, l'immagine simbolo della festa: pranzo all'aperto davanti alla casa di accoglienza creata da don Marella e accanto a lui don Leonardo Leonardi).

«È un tema suggestivo - spiega don Benito - che comprende i tre punti di riferimento essenziali per la vita delle famiglie rurali del passato. Infatti intorno alla tavola, posta al centro della grande cucina, si riuniva la famiglia contadina, solita-



mente numerosa, per il pranzo e la cena. Nella stesastanza non mancava mai il camino: qui si appendeva il paiolo per cucinare, e nelle lunghe sere invernali anziani e bambini vi si radunavano intorno per scaldarsi e ascoltare favole, aneddoti e racconti di vita, attraverso i quali veniva trasmessa l'antica saggezza contadina. Nel cortile poi il pozzo forniva un altro elemento essenziale alla vita: l'acqua per dissetare persone e animali, per cucinare, lavarsi, fare il bucato e annaffiare l'orto».

Su questo tema dunque si sono esercitati gli artisti ed è ancora in corso un con-

corso fotografico, aperto a foto d'epoca e a foto attuali; devono essere presentate alla sede della parrocchia, in via Marana 14. Il programma della festa si aprirà sabato alle 17.30 con la gara podistica «Trofeo don Luciano Marani»; alle 19 apertura del bar, della pesca, della «Cucina d'arzdoura» e delle mostre (dei dipinti, delle foto e di oggetti e curiosità sempre sul tema della festa). Alle 20.30 ballo sull'aja, alle 21 dimostrazione di lavorazione del granoturco, manuale con sgranatrice, e in contemporanea concerto della Corale «V. Bellini» di Budrio. Domenica pomeriggio alle 16 tradizionale

sfilata di macchine agricole e trattori rare, accompagnate da carrozze, cavalli e bici; durante tutto il pomeriggio dimostrazioni di tradizionali lavorazioni agricole e artigianali: della canapa macerata, del frumento, del ferro e del rame, molitura con il mulino a macina. Funzionerà il forno a legna e il focolare con griglia. Alle 20 ballo e simpatia con il «Gruppo 2001», alle 20.30 premiazione del concorso fotografico, alle 21 asta dei dipinti partecipanti al concorso. Lunedì 10 settembre infine alle 19 riapertura e alle 20.30 conclusione con musica, cabaret e un coro di «landini».

Da oggi a domenica momenti religiosi e sagra paesana

# A Pieve del Pino si celebra S. Ansano

Da vent'anni, durante la festa della Compagnia del Santissimo, Pieve del Pino (nella foto, un disegno che raffigura la chiesa prima dei rimaneggiamenti di metà del secolo XIX) celebra la festa patronale di S. Ansano. Una venerazione non molto praticata in regione, mentre in Toscana S. Ansano è molto noto, perché evangelizzatore, diacono, martire e patrono di Siena dove, a Dofana, ha subito il martirio nel 303. Qui, per ricordarne la decapitazione, fu costruita una cappella che ne custodì il corpo fino alla traslazione nel Duomo di Siena nel 1107. «Al centro della chiesa, vicino al fonte battesimale - dice don Luigi Venturi parroco di Pieve del Pino - scorre una sorgente perenne scaturita dal sobbalzo del capo del giovane santo decapitato. Là, alle sorgenti della devozione del titolare della nostra antica Pieve, nel settembre scorso la nostra parrocchia ha fatto un pellegrinaggio e ha sancito il gemellaggio spirituale con Pioria di S. Ansano. In questo mese di settembre la parrocchia toscana contraccambierà la visita». Su un altare della Pieve, infatti, è custodito un pezzo di avambraccio del Santo, salvato dopo l'incendio che devastò la cattedrale di Siena. La festa di Pieve del Pino inizia oggi con



la Messa alle 11 ed alle 18. In settimana, Messa alle 18; giovedì alle 20.45 l'adorazione eucaristica e venerdì alla stessa ora le confessioni. Domenica prossima, solennità di S. Ansano, la cui immagine è riprodotta su tela nell'abside da Brizzi, discepolo del Carracci. Messa alle 11 ed alle 18. Contemporaneamente, la sagra paesana; stasera il gruppo teatrale Dlf e sabato alle 20.30 il concerto in chiesa della cantautrice Patrizia Troncosi. Domenica, grande spettacolo della Banda di Dozza.

È un «libro del cuore a 360 gradi»: per chi lo legge, perché può fare un check-up al proprio cuore e scoprire se è affetto da «aritmia spirituale»; ma anche per chi l'ha scritto, Santa suor Maria Faustina Kowalska (1905-1938), mistica polacca, che racconta in questo diario il suo cuore di donna rapito da quello divino di Gesù di Nazareth. È infatti la Sua voce che le suggerisce di passare da un semplice diario custodito in un cassetto a un «libro del cuore». E del resto nel 1925 la giovane Faustina, mentre pregava e chiedeva a Gesù se era disposto ad accettarla in convento, da Lui si era sentita rispondere: «Ti accolgo; sei nel mio Cuore». La sua esperienza spirituale si può quindi tradurre in una «immersione totale» dell'anima in Dio, uno «scioglimento del suo cuore» si da formare un tutt'uno col cuore di Gesù: come esprime il titolo del libro: «La misericordia divina nella mia anima» (Libreria editrice vaticana).



a 7 anni quando, davanti al SS. Sacramento, una voce l'invita alla «vita perfetta». Dal 1919, è soggetta ad improvvisi bagliori, molto frequenti per tutta la vita. Nel 1925 è postulante nella congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia. Il 30 aprile 1926 inizia il noviziato; e fino al giorno della morte, il 5 ottobre 1938, non farà altro che modellare la sua volontà su quella del suo Sposo divino, volendo conoscere soltanto ciò che piace a Gesù, cercando ciò che il mondo disprezza e in particolare ogni tipo di sofferenza. Scriverà nel 1936: «Il perfetto adempimento della volontà di Dio è la maturità nella santità». Percorrendo il diario, iniziato nel 1934 su consiglio del direttore spirituale, ci si ac-

## IL LIBRO DEL CUORE

ROBERTO PEDRINI \*

# Il Diario di suor Kowalska, un'anima «immersa» in Gesù

corge che la vita della Santa è tutta pervasa da un gioco interiore ed esteriore di luci ed ombre, di gioie paradisiache e di momenti di abbandono totale da parte di tutti. Così scrive il 25 ottobre 1936: «La sofferenza, il disprezzo, lo scherno, la persecuzione, l'umiliazione saranno la mia porzione stabile, non conosco altra via; per un amore sincero, l'ingratitudine. Questa è la strada che devo battere, seguendo le orme di Gesù». Un gioco oserei definire divino che Gesù vuole farle vivere perché a sua volta possa irradiarlo, come uno specchio, sul mondo intero; a condizione che sullo specchio non ci siano ombre, perché «ogni imperfezione anche piccola è causa di quella tremenda Passione».

Suor Faustina è divenuta

crocifissa per collaborare alla redenzione di tutti gli uomini. Scrive nel 1937: «Durante la Messa ho visto Gesù inchiodato sulla croce fra grandi sofferenze... Mi ha detto: "Desidero, desidero ardentemente la salvezza delle anime. Aiutami, figlia Mia, a salvare le anime. Unisci le tue sofferenze alla Mia Passione ed offri alla Padre Celeste per i peccatori". Confesso che di fronte a questo «aiutami» ci si blocca, perché contrasta con l'opinione di quanti marciano sul fatto che il mondo l'abbia già salvato Gesù. Ma una cosa resta chiara dal diario: Gesù cerca e desidera anime come quella di suor Faustina, capaci di condividere il Suo calice al fine di confortarlo; di fare di tutto per salvare altre anime attraverso la preghiera

e la sofferenza; di affidarsi completamente a Lui. E infatti, sempre nel 1936, scrive: «Ora so che perfino anime elette e già avanti nella vita religiosa e spirituale, non hanno il coraggio di fidarsi completamente di Dio. E ciò avviene perché poche anime conoscono l'insondabile Misericordia di Dio e la sua grande bontà». Se l'anima elette della Kowalska è rinchiusa nel Cuore di Gesù, è perché lei porta tutti nel suo cuore, in particolare quelli che soffrono a causa del proprio peccato; così da essere definita la «pattumiera per la spazzatura». Una «pattumiera» in cui il direttore spirituale don Sopocko e lo stesso Figlio di Dio cercano il profumo della misericordia da spendere su chi si trova nell'«ombra di morte».

Cuore di Gesù, cuore della Chiesa: quest'ultima parola nel diario è citata poco più di 30 volte, a differenza di «cuore»; probabilmente perché il cuore del suo Maestro interiore suor Faustina lo sperimenta nella Chiesa, e quindi i due termini vengono a sovrapporsi. Un amore poco declamato, quello per la Chiesa, ma concreto, reso esplicito attraverso la totale obbedienza ai superiori del suo istituto religioso e soprattutto a coloro che Gesù aveva posti a guide della sua grande anima.



## FLASH

VISITA PASTORALE

### GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà venerdì a Calcarà; monsignor Ernesto Vecchi sarà sabato a Vergato e a Calvenzano e domenica a Pioppe e a Salvaro.

S. SIGISMONDO

### MESSA PER MONSIGNOR GRANDI

Martedì sarà il primo anniversario della morte di monsignor Vittorio Grandi. Una Messa in suffragio verrà celebrata domani alle 19.15 nella chiesa di S. Sigismondo.

UFFICIO FAMIGLIA

### PREGHIERA MENSILE PER GLI SPOSI

Nel nuovo anno pastorale la Messa del primo lunedì di ogni mese, dedicata alla preghiera per fidanzati, sposi e famiglie, sarà celebrata alle 21 nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6).

SOCIETÀ S. VINCENZO DE' PAOLI

### MESSA IN S. MARTINO

Domenica la Società S. Vincenzo de' Paoli celebrerà la Messa alle 12 nella Basilica di S. Martino in occasione della prima riunione del nuovo Consiglio regionale. Presiederà l'assistente spirituale monsignor Eneilo Franzoni.

\* Parroco a Corpo Reno



**PASTORALE SANITARIA** Il 10 settembre nella Basilica messa celebrata da monsignor Stagni per i sofferenti e tutti coloro che li assistono

## S. Maria della Vita, la festa dei malati

*Don Scimé: «Un momento per capire che sostenere chi patisce è dovere di tutti»*

MICHELA CONFICCONI

Lunedì 10 settembre, nel Santuario di via Clavature (nella foto), si celebra la tradizionale festa di S. Maria della Vita, patrona degli Ospedali di Bologna. Alle 18.30 il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà la Messa, cui sono invitati i malati e tutti coloro che a vario titolo li assistono. L'importanza di questo appuntamento si estende però oltre l'ambito degli «addetti ai lavori», e lancia un invito alla comunità cristiana.

«L'origine storica di questa memoria risale al sorgere, all'epoca dei Comuni (XIII secolo), delle Confraternite, associazioni laicali di cristiani che si impegnavano per l'assistenza ai poveri e il culto - afferma don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria, che promuove la celebrazione - Tra queste, a Bologna nacque la «Congregazione dei devoti della Beata Vergine Maria dei Battuti», det-

ta così anche per la pratica penitenziale della flagellazione. La confraternita, approvata dal Vescovo nel 1286, aggiunse negli anni 1330-1340 l'attributo alla Madonna di "S. Maria della Vita"; e diede origine a quell'Ospedale che dal 1809 fu detto "Maggiore", con sede inizialmente in via Riva di Reno e poi, dopo l'ultima guerra, in via Emilia Ponente». «Oggi - prosegue don Scimé - la celebrazione di S. Maria della Vita è, insieme alla Giornata mondiale del malato e alla discesa della Madonna di S. Luca, uno dei tre appuntamenti forti coi quali la diocesi pone l'attenzione al mondo della sofferenza. E rappresenta un momento di importanza speciale perché ci permette di fare memoria di come la comunità cristiana, anticamente, viveva la dimensione della malattia: di fronte al bisogno di assistenza della gente i cristiani rispondevano mobilitandosi personalmente; non

si trattava di persone speciali conoscenze mediche, ma di gente semplice, ordinaria». Perché ritiene importante guardare allo «stile» delle confraternite?

Perché assistenza ai sofferenti è un compito che spetta a tutti i cristiani, e non certo solo al clero o ai religiosi. Quando Gesù, a proposito del giudizio di Dio, dice «ero malato e mi avete visitato», indica la carità verso la sofferenza come una prospettiva propria di tutti, senza differenziazioni di stato. Prima ancora della cura dei malati, che suppone un sapere di medicina o infermieristico, esiste un aspetto ancora più a monte, che è la relazione umana, le visite, che possono fare tutti. E questo oggi deve essere più che mai riscoperto, perché si pensa che la presenza nei luoghi di cura sia un «dovere» solo dei sacerdoti e dei consacrati. Come Ufficio diocesano di pastorale sanitaria ci stiamo impegnando perché venga invece pienamente recepita la diretta e ampia responsabilizza-



zione dei laici. Per questo guardare alla festa di S. Maria della Vita, e alla storia della confraternita dei Battuti è significativo per tutta la diocesi.

Quale il significato di questo appuntamento per i malati?

Essi possono affidare la propria esistenza e sofferenza alla Vergine, venerata come «madre della vita». Un titolo che le deriva dall'aver portato in grembo il verbo di Dio, ma anche dalla sua col-

laborazione alla Redenzione con il dolore ai piedi della Croce. Il dolore per Maria è divenuta fecondità di vita, nella misura della partecipazione al dolore del Figlio. La festa del 10 settembre sarà occasione per tutti di affidare a Maria, «consolatrice degli afflitti» e «salute degli infermi», tutti i nostri cari malati e anche quanti li assistono, perché lo facciano con pazienza e amore e possano ricevere ricchezza di grazie dal loro servizio.

## Continua il «viaggio» nella associazioni cristiane sociali Ctg, il turismo diventa strumento educativo

Il Centro turistico giovanile (Ctg) è un'associazione che si interessa di tempo libero e turismo sociale, quali strumenti educativi per una crescita umana, culturale e cristiana delle persone. «Il nostro è principalmente un movimento educativo - dice Giancarlo Cherubini, attuale vice presidente del Gruppo di Bologna, e presidente dal 1960 al 1994 - Vogliamo dare un'impronta cristiana ai nostri pellegrinaggi ed ai nostri viaggi e riteniamo che tante persone si siano avvicinate alla Chiesa attraverso di noi».



Il Ctg a livello locale rappresenta una costante nel panorama culturale, sociale e ludico dei bolognesi. Nato nel 1953, ha dato vita fin da subito al Carnevale dei Bambini ed al Coro Stelutis; nel 1971 ha attivato l'organizzazione dei pellegrinaggi in aereo di un giorno a Lourdes e quest'anno ha compiuto il 50° volo. Il prossimo viaggio al santuario mariano sarà il 7 ottobre. Per i primi 10 anni di attività l'assistente spirituale Ctg è stato il sacerdote alpinaista don Arturo Bergamaschi a cui è succeduto don Luigi Guaraldi, tuttora in carica. Il Ctg a Bologna è stato tra i fondatori della Petroniana Viaggi, e fu la prima associazione che nel dopoguerra organizzò il pellegrinaggio a Monte Sole (nella foto) per onorare la popolazione marianita in località di grande richiamo turistico e naturalistico, coinvolgendo nelle proprie attività più di 100 mila persone. La base di vita Ctg è il Gruppo, che realizza nel proprio ambiente le finalità educa-

tive dell'associazione. «Il Ctg ricerca un tempo libero che non sia da consumare o da utilizzare in modo errato, come evasione - spiegano i volontari dell'associazione - ma un tempo da vivere pienamente in libertà; un tempo liberalizzante che ricrea le persone nello svago rendendole protagoniste. Fotografia, escursionismo, sci, canoa, surf, vela, alpinismo, attività ricreative, teatro, attività sociali, musica, feste, corsi... sono solo alcuni esempi delle numerosissime iniziative di tempo libero proposte dai gruppi Ctg a livello nazionale e dai consigli provinciali a seconda delle esigenze, dell'inventiva e della fantasia locale». L'obiettivo del Ctg è quello di far uscire dall'isolamento le persone, per far loro trascorrere alcuni momenti insieme, per fare turismo in maniera responsabile e rispettosa della persona e delle altre culture, per valorizzare un tempo libero che non sia tempo vuoto e per rendere i giovani effettivi protagonisti fornendo loro un'occasione di crescita sociale.

Gianluigi Pagani

La presidente illustra le attività dell'Opera Madonna del lavoro, che si ricollega al Servo di Dio Fanin

## La formazione come missione

*«Aiutare a inserirsi in un'attività è promuovere l'uomo»*

(M.C.) L'Opera Madonna del Lavoro fu avviata a S. Giovanni in Persiceto nell'immediato dopoguerra, per operare, in continuità con l'impegno del giovane sindacalista Giuseppe Fanin, ora Servo di Dio, nel campo della formazione professionale, nella promozione umana e nel miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

«In quel periodo - racconta la presidente Maria Beatrice Vecchi - la zona di San Giovanni, prevalentemente agricola, si scoprì carente di personale preparato al lavoro industriale richiesto dalle prime fabbriche locali che stavano a-

prendo i battenti. Così il Ministero del Lavoro autorizzò l'apertura di un Centro di formazione professionale: il Centro Fanin. Dalle campagne dei comuni limitrofi affluirono centinaia di giovani donne (sarte, magliare, camiciaie, pantaloaie...) che poterono così accedere alle fabbriche, o creare in proprio piccole aziende artigianali. Fu allora che il cardinale Lerario dichiarò canonicamente eretta la «Pla Unione Madonna del Lavoro», incoraggiandone l'attività».

Oggi la Fondazione ha tre sedi: due in città e una a S. Giovanni in Persiceto. «A Bologna - continua la Vec-

chi - l'edificio di via Pasubio 66 ospita una Scuola regionale specializzata nella ristorazione, mentre quello di via Piave 55, detto anche «La villetta», è un centro semi-residenziale per disabili adulte. La sede di S. Giovanni, nota come Centro Fanin, offre invece attività miste rivolte a giovani, adulti e in parte a disabili, nel settore terziario (informatica e servizi) ed in quello artigianale-artistico (oggettistica in legno, cartone e carta, bigliettistica, bomboniere e così via)». Nel complesso, l'Opera agisce attraverso tre «branch»: corsi di formazione post-obbligo scolastico, integrati con percorsi

scolastici o mirati all'inserimento lavorativo di utenti deboli sul mercato (immigrati, disabili e così via).

«La persona al centro» è la sintesi della nostra pedagogia - spiega la Vecchi - Vogliamo la crescita integrale della persona e miriamo al rafforzamento della posizione dei singoli nella società e nella vita attiva, privilegiando la formazione culturale e professionale. E lavoro è qualsiasi attività rivolta a trasformare il mondo per metterlo in condizione di servire l'uomo sempre più e sempre meglio. Il lavoro non trasforma e migliora solo il mondo, ma anche il lavoratore: l'uomo,

quando lavora, apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, è portato a uscire da sé e a superarsi».

Per realizzare queste finalità, nei centri della Fondazione operano coordinatori, formatori e tutor con competenze psicopedagogiche che progettano e realizzano l'attività formativa; e, nella nuova sede di Palazzo Fanin, ci sono moderne attrezzature e tecnologie per rispondere alla domanda degli utenti e delle aziende. Ricca è infine la rete di rapporti con le associazioni e le imprese del territorio, presso le quali si svolgono gli stage degli allievi finalizzati all'inserimento lavorativo.

### FESTE E SAGRE

#### Celebrazioni patronali e in onore della Madonna

Nel corso di questa settimana, diverse parrocchie celebrano le proprie feste patronali o mariane.

Da oltre 146 anni in settembre **San Lorenzo del Farneto (nella foto, la chiesa)** festeggia la Madonna della Cintura. La storia di questa immagine è legata ad un funesto evento: l'epidemia di colera del 1855 da cui il Farneto uscì miracolosamente indenne. Domenica la comunità celebra quindi l'antico voto, con la Messa alle 10, i Vespri alle 20.45 e la processione e la benedizione alla presenza di monsignor Domenico Nucci, parroco a S. Lazzaro. In preparazione, venerdì dalle 16 alle 18 vi saranno le confessioni nella chiesa di San Carlo. Quest'anno poi la Festa sarà particolarmente gioiosa: infatti da poche settimane è stato reso noto il nome del nuovo parroco del Farneto e di San Salvatore in Casola, don Marco Cristofori. Nei mesi di luglio ed agosto la parrocchia è stata guidata da un giovane prete argentino, don Saverio, che a settembre la lascerà per proseguire i propri studi, accompagnato dalle preghiere e dai ringraziamenti dei fedeli. Accanto ai momenti liturgici si svolgerà la sagra

paesana: dal concerto musicale del venerdì sera, allo spettacolo folkloristico del sabato, alla tombola ed alle danze storiche di tradizione ottocentesca della domenica pomeriggio. Vi sarà inoltre la pesca di beneficenza, gli stand gastronomici ed il mercatino.

A **Gaggio Montano** la parrocchia celebra sabato la festa del Voto a Maria. Ci sarà la Messa solenne alle 11, il Rosario alle 17 e la processione con la venerata immagine della Madonna per le vie del paese. Alle 20 in Piazza Brasa spettacolo per grandi e piccoli e alle 22.30 fuochi d'artificio.

A **Rodiano** si celebra la festa della Beata Vergine Maria della Croce Martina, nel Santuario omonimo. Il Santuario si trova immerso nei castagneti a 720 metri di altezza, e la sua storia si perde nei secoli. «È uno dei pochi Santuari - dice don Gian Luigi Nuvoli, originario del luogo e studioso della chiesa, sulla quale ha anche scritto un libro - che possiede ancora intatta la documentazione delle sue origini. Abbiamo tutti i fascicoli del processo canonico, con i racconti delle grazie e dei miracoli avvenuti nel 1644». Sabato Messa alle 8 ed alle 11,



quest'ultima concelebrata proprio da don Nuvoli. Alle 20 Rosario e processione, poi la fiaccolata e benedizione finale. Oltre alle celebrazioni liturgiche, si svolgerà la sagra paesana con banda musicale e stand gastronomico. A **Sabbioni di Lolano** la comunità parrocchiale celebra la «Festa Grossa» nell'8° anniversario della consacrazione della chiesa, avvenuta nel '93: Messa solenne domenica alle 11.30 e alle 17 Vespri predicati da don Primo Gironi, parroco di Roncastallo e Scanello e biblista. «Come ogni anno - dice il parroco don Gabriele Stefani - questo momento richiama non solo i residenti ma anche i villeggianti, per un momento spirituale e comunitario». Alla parte reli-

giosa si affiancano alcuni momenti ludici.

La parrocchia di **Riale** festeggia il patrono S. Luigi Gonzaga, organizzando la 39° «Sagra di Riale». Oggi Messa alle 17 e solenne processione con l'immagine del patrono; per tutta la settimana si alterneranno momenti liturgici e di preghiera alla sagra paesana, con la grande pesca e la musica. Domenica Messa alle 9.30 e alle 11.30; nel pomeriggio la compagnia teatrale «Francesco, Chiara e C.» presentano la commedia musicale «A piedi nudi». «Questa festa, che torna puntualmente all'inizio di settembre - dice il parroco Don Daniele Busca - è un momento importante di aggregazione intorno alla parrocchia».

#### A settembre fioriscono le giornate mariane

Sono molte le parrocchie che si preparano alla festa per la Natività della Beata Vergine Maria, sabato 8 settembre.

Una di esse è **Cristo Re di Le Tombe** che sabato e domenica celebra la festa di Santa Maria. Sabato alle 15.30 vi saranno le confessioni, alle 17.45 la recita del Vespri ed alle 18 la Messa pre-festiva. Domenica alle 8.30 la Messa con le Lodi all'Oratorio S. Filippo a Lavino ed alle 11.15 la Messa solenne per l'anniversario del battesimo dei bambini: genitori e fanciulli verranno affidati a Maria e benedetti. Alle 18 il Rosario ed alle 18.30 il Vespri e la benedizione eucaristica. Ad anticipare la festa, giovedì alle 9, l'adorazione e venerdì alle 20.30 la Messa, il Rosario e un incontro del gruppo di preghiera di Padre Pio. «Queste giornate segnano l'inizio del nuovo anno pastorale - dice don Giovanni Sandri - che vorremmo fosse caratterizzato, anche secondo le indicazioni del Vescovo, dall'approfondimento della lettera apostolica «Novo millennio ineunte», che il Papa, al termine del grande Giubileo del 2000, ha inviato alla Chiesa tutta. Il massimo impegno va posto quindi nell'arte della preghiera, nella santità, nella liturgia, nell'eucarestia domenicale, nel sacramento della riconciliazione, nell'ascolto della parola di Dio, e nella comunione». Accanto al calendario liturgico, che abbraccia anche le giornate dal 12 al 16 settembre, vi sono i tanti appuntamenti della sagra paesana, dalla commedia dialettale di sabato prossimo, agli stand gastronomici, alla pesca di beneficenza con oltre 3000 premi, ed alla sagra del tortellone

Per **S. Maria della Quaderna** si tratta della festa patronale, che durerà due giorni, sabato e domenica. Sarà preceduta da un Triduo di preparazione: mercoledì e venerdì verrà celebrata la Messa alle 20 in parrocchia e giovedì la celebrazione eucaristica si terrà nel parco di Ponte Rizzoli, seguita dalla processione. Sabato alle 17, la Messa solenne e la processione per le vie del paese con l'immagine della Madonna. Nel corso della Messa il parroco consignerà ai fedeli un opuscolo con alcune riflessioni sulla pastorale dell'anno che sta per cominciare. Domenica mattina altra Messa solenne alle 11 e nel pomeriggio alle 17 i vespri. In occasione delle feste ci saranno inoltre la pesca di beneficenza, un mercatino, una mostra d'arte ed alcuni stand gastronomici.

Festa patronale, negli stessi giorni, anche per la parrocchia di **Santa Maria in Strada** ad Anzola. Sabato alle 8 vi sarà la Messa per le comunità di Anzola e di Padulle ed alle 19 il Rosario. Poi alle 19.30 la Messa presieduta da don Colombo Cappelli, che ricorderà il 50° di ordinazione sacerdotale, seguita dalla processione con la venerata immagine della Madonna, la benedizione sul Samoggia e la conclusione nel piazzale della Badia. La festa solenne dell'8 settembre verrà preceduta da una serie di incontri di preghiera, che si svolgeranno giovedì e venerdì. Accanto ai momenti liturgici, l'usuale sagra paesana, con stand gastronomici, concerto della banda musicale il sabato alle 21, spettacolo teatrale il venerdì alle 21, ed estrazione dei premi della sottoscrizione. Funzionerà inoltre il mercato e-

quo-solidale con i prodotti del Terzo Mondo ed i famosi pizzi ed i lavori artigianali brasiliani.

La parrocchia di **S. Maria di Baricella** celebra la festa della Natività della Vergine, che è anche la patrona della comunità. Domenica alle 8.30 la prima Messa ed alle 10 la Messa solenne con la processione con l'immagine della Madonna. Poi alle 16 il Rosario e la benedizione. Domani sera, alle 20.30, celebrazione penitenziale con le confessioni. La Parrocchia organizza anche l'Ottavario: alle 18 il Rosario ed alle 18.30 la Messa. Accanto ai momenti liturgici, la comunità di Baricella organizza la 15° sagra del tortellone e della lasagna bolognese, il concerto delle corali (venerdì alle 21), e la pesca il cui ricavato sarà impiegato nei restauri delle opere parrocchiali. Vi saranno inoltre mostre su monumenti storici di Bologna e moto d'epoca, lo spettacolo teatrale domenica pomeriggio e l'orchestra musicale la sera.

Le parrocchie di **Santa Maria delle Muratelle** e **Santa Caterina di Saragozza** celebrano sabato la festa della Madonna di Cà Selvatica con il Rosario alle 20.30 davanti all'immagine di Maria, processione e fiaccolata. La festa, preceduta da un triduo di preghiera, ricorda il voto fatto dai fedeli nel 1855 per ringraziare la Madonna di averli salvati dal colera. «Con la stessa fede facciamo appello alla Vergine - dice il parroco don Celso Ligabue - per i tanti mali che affliggono la nostra città, dall'indifferenza religiosa alla perdita dei valori, della dignità umana e della famiglia cristiana».

SCUOLA Sulla rivista «Linea Tempo» un saggio del sociologo che ridisegna il compito dei docenti cattolici nella nostra società

## Dalla storia una coscienza cristiana

Belardinelli: «Insegnarla significa educare alla riconciliazione con la realtà»

ALESSANDRO MORISI

La rivista di didattica della storia «Linea Tempo» ha recentemente presentato il suo ultimo numero, intitolato «Novecento, fin de siècle». Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei Processi culturali e di Sociologia politica dell'Università di Bologna ha scritto uno dei saggi contenuti nella rivista. Nel corso della presentazione ha spiegato che «tutte le discipline, la cultura, il romanzo, la stessa scienza durante il '900 sono entrate in crisi... Quest'idea di crisi è oggi più forte di qualunque altra idea. Crisi della stessa idea di progresso, che però non ha prodotto sobrietà, per poter meglio giudicare la realtà, ma uno spaesamento completo che sembra sfociare in un pessimismo tragico, nichilista; in quest'ottica forse si può in parte spiegare le dina-

miche del G8 e certi atteggiamenti odierni». La cultura della crisi ha però fatto, secondo Belardinelli, una grande vittima: «la cultura della formazione. Perciò i docenti ripiegano sui "saperi", ma nessuna formazione o educazione potrà mai essere un solo un insieme aritmetico di saperi».

Abbiamo posto alcune questioni a Belardinelli sulla storia e sulla possibilità di essere insegnanti di storia.

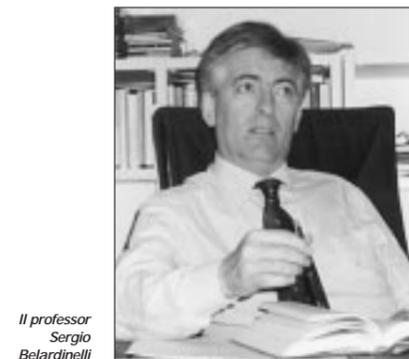
**Che cosa significa insegnare la storia oggi, dopo il «secolo delle crisi»?**

Le do una risposta solo apparentemente stravagante. Insegnare la storia significa anzitutto insegnare qualcosa che ha a che fare con la realtà, con la nostra vita, la tradizione da cui veniamo. Ma provocheremmo direi che oggi

specialmente insegnare la storia significa insegnare l'accettazione della realtà. Ho l'impressione purtroppo che i nostri giovani imparino fin da piccoli, a scuola, ad indignarsi della realtà; e lo sdegno può essere anche una virtù, ma non bisogna esagerare. Credo che oggi il compito principale che abbiamo come docenti è proprio quello di lavorare per la riconciliazione con la realtà: una rappacificazione senza la quale abbiamo solo risentimento, deriva violenta, fenomeni sotto gli occhi di tutti.

**Noi «non possiamo non dirci cristiani», afferma va Croce. Cosa significa questo nell'approccio all'insegnamento e in particolare all'insegnamento della storia?**

Penso che significhi aderire fiduciosamente ai fatti; sapere che la verità, l'onestà nel proprio lavoro produrranno come «effetto



Il professor Sergio Belardinelli

collaterale» un rafforzamento della nostra e dell'altra coscienza cristiana. Non credo che si debba aver paura di ideologizzare la realtà, perché il cristianesimo non è ideologico, ma un semplice affidarsi alla realtà; capacità di far sì che la realtà schiuda ciò

delle «crisi» sta entrando in crisi». Cosa significa?

Significa che come cristiani dovremmo diventare sempre più consapevoli che mai come oggi il mondo ha bisogno della parola di verità del cristianesimo, proprio perché mai come oggi quelle figure culturali che hanno dominato la storia del Ventesimo secolo possono essere tranquillamente (cioè con un consenso quasi unanime) dichiarate in crisi. Oggi ci rendiamo conto tutti, chi più chi meno, che l'indifferenza e la frammentazione sono cattive consigliere per una vita degna degli uomini. Ancora una volta i primi a rendersene conto sono i giovani, che sentono sempre più che stanno buttando via la propria vita. In questo contesto c'è un grande lavoro da fare per tutti i cristiani: il cristianesimo ha la grande possibilità di tornare ad essere qualcosa di vivo nella nostra società.

**Lei ha recentemente ribadito, con un gioco di parole, che «il modello**



### AGENDA



#### L'«Ombra di luna» del Nouveau Cirque

Dopo il grande successo registrato lo scorso anno, torna a Bologna il «Nouveau Cirque». La nuova produzione, che da ieri a mercoledì sera è ospitata nel Parco dell'ex Manifattura Tabacchi (via Riva Reno 74), s'intitola «Ombra di luna» (nella foto, un momento) e si realizza grazie ad una collaborazione tra la Scuola di Teatro di Bologna, diretta da Alessandra Galante Garrone, l'Arcipelago circo Teatro e la Compagnia Pantakin di Venezia. Ventitré artisti, attori, circonsi, giocolieri, musicisti e cantanti portano in scena la storia di Gilgamesh che, cercando, si smarrisce. Racconta il regista Marcello Chiarrenza: «Quella di Gilgamesh è la storia di un eroe sconfitto, perché nonostante la sua ricerca gli viene sottratta la possibilità di capire la ragione ultima della vita. Per raccontare il suo viaggio ho usato molto il linguaggio simbolico, che è ancora in grado di parlare al cuore dell'uomo». Ne esce uno spettacolo popolare, rivolto a tutti e apprezzato da spettatori d'ogni età, come avviene da 15 anni nel resto d'Europa, ricorda il direttore artistico Alessandro Serena. La musica è stata composta da Carlo Cappelli. Allo spettacolo prendono parte anche gli allievi del primo corso di perfezionamento per attori di circo tenutosi alla Scuola di Teatro di Bologna con il sostegno del Fondo sociale europeo della Regione. Inizio alle 21,30, ingresso lire 15.000 e 12.000 ridotto. Informazioni: 0512960812.

#### Danzatori di strada sotto le Due Torri

Dal 5 al 9 settembre Bologna ospita la V edizione del «Festival Danza Urbana». In questi giorni la città si trasformerà in un palco all'aperto, ospitando compagnie di danza da tutto il mondo e i maggiori interpreti italiani di break dance. Questa edizione è incentrata su nuove produzioni presentate in prima assoluta e create appositamente in rapporto con l'architettura del centro storico in un itinerario che toccherà piazze, corti, vicoli e parchi cittadini. Inaugurazione mercoledì, ore 18,30 in Piazza Santo Stefano con «Dox & deus», spettacolo liberamente ispirato ad «Aspettando Godot». Ingresso libero. Per ulteriori informazioni tel. 0512960812.

#### Musiche sacre e popolari risuonano in chiesa

Oggi, alle 18,30, nella chiesa dei SS. Michele e Pietro di Saravaro il chitarrista Massimo Gentilini esegue musiche di Weiss, Bach, Sor e Villa Lobos. Venerdì alle 21 nella chiesa di San Lorenzo a Sasso Marconi l'organista Paolo Bottini esegue musiche di Vivaldi, Bach, Cimarosa, Mozart e Scarlatti. Ingresso libero. Sabato alle 19,30, nella chiesa di San Savino a Montecatone Ragazza il Coro Stelutis, diretto da Giorgio Vacchi, esegue musiche popolari emiliane. Ingresso libero.

#### Eventi e commenti in Corte Isolani

Inizia domani in Corte Isolani, alle 21,30, il ciclo d'incontri «Eventi e commenti», serate a tema insieme ad un giornalista e uno o più ospiti. Domani Massimo Gagliardi, caporedattore de «Il Resto del Carlino Bologna», Pierpaolo Donati, ordinario di Sociologia dell'Università di Bologna, e Ugo Ruffolo, ordinario di Diritto civile dello stesso Ateneo, parlano su «La società civile». Mercoledì il caporedattore de «La Repubblica Bologna», Aldo Balzanelli, e Sonia Bonfiglioli, imprenditrice, affronteranno il tema «Informazione e new economy». Venerdì, su «Eticità della televisione», intervengono Fabrizio Binacchi, direttore sede Rai di Bologna e Giorgio Tonelli, caporedattore Rai Tre Bologna. Ingresso libero.

#### Centinaia di dipinti da leggere con Maria Censi

In occasione della 417ª Fiera di Cento, mercoledì alle 18, nel Salone di Rappresentanza della Cassa di Risparmio di Cento (corso Guercino 32), Maria Censi «leggerà» l'affresco trecentesco della «Crocifissione», il dipinto «Maddalena» di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino e la collezione d'arte antica della Cassa di Risparmio di Cento.

#### A Bazzano il balletto di Così e Stefanescu

Sarà un incontro fra le arti a festeggiare la restaurata Rocca di Bazzano: uno spettacolo non a caso intitolato «Divino, Natura, Amore: Dna di un pianeta». Oggi alle 18, alla Rocca, apertura della mostra di pitture di Marinella Stefanescu corredate dalle poesie di Carla Satanassi Roli e, alle 21,15, tutti in piazza per ammirare il nuovo spettacolo della Compagnia di Balletto classico di Liliana Così e Stefanescu, portato in scena in prima mondiale proprio in questa occasione.

In via Belle Arti due esposizioni sui «discepoli» dell'istituto nel '900

## Gli allievi dell'Accademia si mettono in mostra

Due mostre s'incrociano negli spazi espositivi di via Belle Arti 54 che l'Accademia di Belle Arti gestisce insieme alla Sovrintendenza ai beni artistici e storici - Pinacoteca Nazionale. La prima, inaugurata in giugno chiuderà il 24 ottobre, la seconda aprirà il 20 settembre e resterà aperta fino al 15 dicembre. S'intitolano entrambe «Figure del Novecento, 2 - Oltre l'Accademia», l'una pone l'accento sul primo e sul secondo Novecento, l'altra sugli ultimi trent'anni del secolo.

«È una delle mostre di Bologna 2000 - racconta Vittorio Mascacchi, direttore dell'Accademia - ed è divisa in due sezioni: la prima si occupa degli allievi "storici", quelli il cui lavoro si è storicizzato nel tempo. Siamo partiti dalla fine dell'Ottocento, per proseguire fino ai

Morandi, ai Licini, ai Mandelli. È una «cavalcata generazionale» che, nella seconda parte, arriverà agli ultimi decenni del Novecento. Ci occupiamo delle fortune degli ex allievi dell'Accademia, che sono numerosissimi e hanno avuto una fama internazionale».

A corredo della mostra c'è un ricchissimo catalogo (600 pagine) «una specie di "registro" di cento anni di storia dell'Accademia, che molto spesso coincidono con la storia dell'arte a Bologna» spiega ancora Mascacchi. «Il volume è diviso in varie sezioni, come l'attività dell'Accademia che ha avuto anche architettura, fino a quando, all'inizio degli anni Trenta, la materia è diventata oggetto di studi universitari. Poi si parla di decorazione, pittura, scultura e scenografia». Tutte

arti «antiche» che assumono forme nuove nella contemporaneità. Ed è in questa continuità la forza di questa storica istituzione, la quale proprio oggi, scrive Mascacchi nel catalogo, «è nel vivo di un processo che - pur fra tante incertezze - potrà darci l'autonomia, e con essa un'efficace azione formativa e una più forte presenza nella vita culturale della città. Non mi stancherò mai di dire quanto, in questi momenti di proiezione verso il futuro, sia importante ripercorrere criticamente il nostro passato, e come Giano bifronte, guardare alla tradizione per produrre innovazione».

Nel corposissimo catalogo Adriano Bacchieri, docente dell'Accademia e curatore del volume, spiega: «Il tema di "Figure del Novecento 2. Oltre l'Accade-



Un'opera in mostra: «Gallo '99» di Luciano Minguzzi

mia» completa quello svolto nel 1988 con «Figure del Novecento 1. I maestri». Quella rassegna era dedicata agli artisti eminenti chiamati a svolgere il loro magistero presso l'Accademia di Bologna nel corso del secolo: da Morandi a Guidi, da Dredi a Mastroianni e Ghermandi, da Collamarini a Pontoni, da Romagnoli a Manaresi fino a Lea Colliva, Bertocchi e Natalini, fino a Mandelli e Rossi, per ricordarne i nomi, alcuni dei quali ricompariranno ora "allievi" in questa seconda rassegna. «Figure del Novecento 2. Oltre l'Accade-

mia» è infatti dedicata agli allievi, individuati fra gli oltre 10.000 iscritti ai corsi nell'arco di più di un secolo, che hanno proseguito itinerari artistici "oltre" il periodo di formazione, fino ad affermarsi come artisti nel senso compiuto del termine, quando non maestri persino, o a conseguire una chiara identità, o un solido profilo professionale, oppure un ruolo riconosciuto nella docenza dell'arte».

La mostra, che ospita circa trecento opere, documenta la ricchezza e la varietà di una ricerca nata fra i muri di via Belle Arti, che

poi si afferma a livelli nazionali e internazionali. Non è una scuola, «è un cantiere, una fucina», dice il professor Mascacchi. S'intravede così l'orgoglio di poter dire che se non tutti, in moltissimi ce l'hanno fatta: pittori, scenografi, architetti, grafici che oggi espongono in gallerie e musei importanti, o hanno una produzione stimata in tutto il mondo, spesso hanno frequentato per anni le aule dell'Accademia che ora, grazie alla riforma, è diventata un istituto d'alta formazione parificato all'università.

Chiara Sirk

## Al via l'ultima parte del Bologna Festival Haendel e Vivaldi «rari» in S. Giorgio in Poggiale diretti da Alan Curtis

(C.S.) Con il titolo «Il nuovo, l'antico» parte, lunedì 10 settembre alle 21 in San Giorgio in Poggiale (via N. Sauro 22), la seconda parte del «Bologna Festival». Che tocca i repertori di nicchia, musica pre-settecentesca e autori contemporanei raramente frequentati dalle programazioni concertistiche. «Il nuovo, l'antico», in sette appuntamenti, fino al 25 ottobre, proporrà pagine poco seguite di compositori famosi come Haendel, Vivaldi e Bach, e di altri meno noti, come Feldman, con interpreti internazionali. Protagonista del primo appuntamento è il «Complesso Barocco» diretto da Alan Curtis (nella foto). D'origine americana, clavicembalista, direttore, musicologo, Curtis è da decenni punto di riferimento per chi ama la musica barocca.

**Come accade che un musicista americano si appassioni alla musica antica?**

In America c'è molto inte-

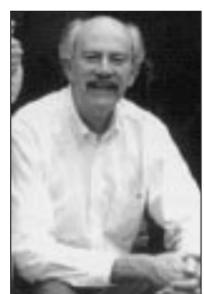
resse per il passato, specie per quello dell'Italia, dove veniamo addirittura a vivere, come ho fatto anch'io.

**Quando ha iniziato, era già così radicato l'interesse verso la musica antica?**

Si può dire che sono stato uno dei primi ad affrontare un certo repertorio. Era difficile, ma mi ha dato un'enorme soddisfazione. Adesso i giovani devono cercare di più, a volte scoprendo anche musica nuova, ma non molto interessante. Io da tempo sono interessato all'opera e agli oratori. In questo campo, che ebbe nel passato un'importanza enorme, ci sono ancora capolavori da scoprire, mentre nella musica strumentale quello che c'era di buono ormai è stato trovato ed eseguito, in certi casi anche troppo.

**A Bologna il suo complesso esegue musiche di Haendel e Vivaldi. In questo programma c'è qualche sua scoperta?**

«Giustino» di Vivaldi cre-



do non sia mai stato fatto da altri. L'ho presentato qualche anno fa a Vicenza e all'estero, adesso penso farò il disco. Per il resto abbiamo scelto arie molto belle che la cantante, Ann Murray, conosce molto bene.

**Qualche anno fa lei ha registrato due cd con madrigali di Lotti e di Rossi, autori capaci di scrivere musica meravigliosa, eppure oggi sconosciuti al pubblico. Riesce a proporre questi compositori in concerto?**

A volte sì. Dopo che uscì il disco, Messinis a Venezia mi chiese un concerto con le musiche di Lotti. Non sempre accade, non tutti gli organizzatori in Italia hanno tanto coraggio. Il pubblico invece reagisce molto bene, è numeroso e si entusiasma.

### LO SCAFFALE

LUCA TENTORI

## Affettività è vocazione all'amore. Un papà, un Vescovo, il Vangelo

«Sfida e dono»: con queste due parole monsignor Elio Sgreccia, autorevole teologo nel campo della bioetica, nella presentazione parla del libro «secondo il mio cuore...» (San Paolo), sottotitolo «Fessualità, affettività, e vocazione all'amore: un itinerario formativo, un cammino spirituale. Un testo che vuole essere un dialogo schietto e a tutto campo, frutto di anni di cammino formativo attuato nel Seminario Teologico Arcivescovile Pio XI di Reggio Calabria. Don Santo Marcianno, rettore del Seminario e Paola Pellicano, medico dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma e insegnante di bioetica a Reggio Calabria propongono questo cammino spirituale all'uomo di oggi che ha bisogno più che mai di capire cosa significhi amare. Un testo che monsignor Sgreccia definisce «itinerario di vita vissuta nella meditazione dei messaggi di Giovanni Paolo II, nell'apostolato e nel servizio duplice alle famiglie e alle persone consacrate». Un percorso educativo centrato sulla bellezza di ogni vocazione che può scoprire la propria grandezza «amando l'amore»: sacerdoti, seminaristi, religiosi, ma anche fidanzati, famiglie e giovani cristiani sono accompagnati a scoprire le sorgenti dell'Amore vero. Le unità didattiche che lo compongono sono strutturate con una sezione introduttiva, una esplicitazione degli obiettivi e al termine una pista per la riflessione e la pre-

ghiera. Teologia, Parola di Dio, psicologia, antropologia e spiritualità aiutano chi si accosta a queste pagine a capire, contemplare e camminare nell'amore e verso l'amore.

È un libro scritto a due mani. «Non stancatevi del Vangelo» (Edb), rivolto ai catechisti, agli educatori, a quanti svolgono la trasmissione della fede ai più piccoli. Dieci lettere «di gratitudine e di consiglio» inviate da un padre (Luigi Accattoli, giornalista del Corriere della Sera) e un Vescovo (monsignor Dante Lanfranconi, pastore di Savona - Noli) «primi responsabili della trasmissione della fede: il Vescovo nella grande Chiesa, i genitori nella piccola Chiesa che è la famiglia». La gioia del messaggio cristiano, la pazienza degli educatori, la preghiera del figlio, la vocazione, la Chiesa, la povertà e la beatitudine: questi e molti altri sono i temi trattati dalle singole lettere. Parole, valori, esperienze un po' scomode e considerate «fuori tempo» dalla nostra società, ma che bisogna avere il coraggio di presentare ai piccoli, perché parti essenziali della nostra fede. L'augurio di Accattoli espresso nell'introduzione è che «il bellissimo dialogo che si è avviato in questi ultimi decenni - sui primi banchi delle chiese, la domenica alle dieci, potrà crescere ed estendersi a tutte le ore e a tutti gli spazi della vita della Chiesa e infine potrà uscire di Chiesa e parlare al mondo».



ALDO MAZZONI \*

Con la settima conferenza di venerdì scorso, «Clonazione e "clonazione terapeutica": il problema delle cellule staminali», si è concluso il ciclo di conferenze «I Venerdì di Dobbiaco», organizzato nell'amenissima località climatica nei mesi di luglio ed agosto, su temi di argomento bioetico, dal nostro Centro di iniziativa culturale (Cic) con la collaborazione dell'Opera diocesana assistenziale di Bologna, diretta da monsignor Dante Benazzi.

Lo svolgimento del tema, affrontato dal sottoscritto, ha inteso sottolineare l'asprezza del dibattito fra posizioni culturali ed ideologiche profondamente diverse ed il rifiuto che la bioetica personalistica oppone all'uso utilitaristico dell'embrione, comunque mascherato. E ciò alla luce di una constatazione non meno vera solo perché scomoda: l'embrione è un essere umano a pieno titolo, anche se «in fase iniziale di sviluppo», come lo definisce icasticamente Edwards, padre della prima «bimba in provetta». Pertanto, secondo l'assioma kantiano, indi-

BIOTICA Con la settima conferenza si è concluso a Dobbiaco il ciclo dei «Venerdì» organizzato dal Centro di iniziativa culturale

## Embrioni, no all'uso utilitaristico

Non si può accettare che un essere umano, per quanto piccolo, diventi un oggetto



Aldo Mazzoni

sponibile come ogni altro umano individuo per qualunque uso utilitaristico; tanto più quando, come nel caso del prelievo di cellule staminali «a scopo terapeutico» dalla sua fase di blastocisti (quinto giorno di sviluppo), ne viene soppressa la vita. Del tutto legittimo viceversa, anzi virtuoso, il prelievo di cellule staminali da tessuti «adulti», per uso terapeutico personale o di altri, dopo avere ovviamente ottenuto un consenso informato dell'interessato. Suscita anche perplessità, riprovazione e sdegno la corsa ad annunci prematuri di prossimi successi terapeutici da parte di certi scienziati o pseudo tali che sembrano confondere i giornali di informazione ed i rotocalchi con le riviste scientifiche. Le speranze così vanamente suscitate in tanti infelici da promesse di applicazione a breve scadenza parlano di un preoccupante decadimento deontologico, peraltro in sintonia con una società in cui l'apparire risulta per molti (troppi?) più importante dell'essere. Ciò non significa che i progres-

si già ottenuti nell'acquisizione di metodiche operative sempre più raffinate e sofisticate non possano rendere fiduciosi del raggiungimento di straordinari risultati a beneficio dell'umanità; risultati che però debbono essere possibili senza offesa della sua dignità e dei suoi diritti.

Temati trattati nelle precedenti conferenze hanno riguardato i rapporti fra «bioetica» e concetto di persona, l'ancor tragica attualità dell'Aids, il dibattito sulla «pillola del giorno dopo»,



gli aspetti etici dei trapianti di organo, i rapporti fra bioetica e i diritti umani, la richiesta di eutanasia come spia di una società malata. Senza falsa modestia, a noi sembra che nel suo complesso l'iniziativa culturale, che ha goduto dell'autorevole appoggio della Diocesi di Bolzano-Bressanone e del Comune di Dobbiaco, che hanno concesso il patrocinio, e della collaborazione della Chiesa locale e della locale Associazione Turistica, abbia incontrato, nel suo iniziale cammino, un già sod-

disfacente riscontro di interesse e di pubblico. Ad alcune conferenze abbiamo avuto l'onore della presenza del cardinale Achille Silvestrini, abituale ospite di Dobbiaco, e del vescovo ausiliare di Bologna monsignor Ernesto Vecchi. Tutte le conferenze sono state ben frequentate e i dibattiti sono sempre risultati interessanti e vivaci. Lo scopo dell'iniziativa, volta ad offrire ai residenti, ma soprattutto al vasto pubblico dei villeggianti qualche alternativa ad una va-

canza meramente ludica, ci sembra sia stato raggiunto. Siamo perciò molto grati al pubblico ed ai relatori: Andrea Porcarelli dello Studio teologico domenicano di Bologna, Maria Cristina Baldacci dell'Ausl Città di Bologna, Karl Golsner dello Studio teologico di Bressanone-Brixen, Pino Morandini magistrato di Trento. Un ringraziamento anche al direttore e a tutti i collaboratori della struttura di accoglienza, il Centro vacanze e cultura della Diocesi di Bologna, gestito dalla cooperativa «13 maggio» di Civitanova Marche, per le molte attenzioni e cortesie usateci. Siamo perciò fiduciosi di potere rinnovare con successo questa che, almeno per noi, è stata una stimolante esperienza culturale, con ogni possibile miglioramento. Qualunque potranno essere il tipo e la qualità degli argomenti in futuro prescelti, essi si introdurranno comunque nel solco di quella inculturazione umana e cristiana della società, affidata dal Santo Padre anche alle nostre modeste capacità nella sua non dimenticata visita all'Università di Bologna. \* **Presidente del Centro di iniziativa culturale**

## TACCUINO

### Servizio civile femminile:

Da settembre la Caritas di Bologna sperimenta il nuovo servizio civile al femminile. Nel 1976, la Chiesa Italiana affidò alla Caritas il compito di promuovere forme di educazione alla pace e alla solidarietà, come il servizio civile degli obiettori di coscienza e l'anno di volontariato per le ragazze. Con l'approvazione della legge che regola l'obiezione di coscienza nazionale, dal 2007 anche le donne potranno svolgere il servizio civile nel campo della difesa della patria, con mezzi ed attività non militari, e nell'ambito della solidarietà sociale, tutela dei diritti sociali, servizi alla persona, educazione alla pace, salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale e storico-culturale, protezione civile. Così a Bologna in questo mese sarà attivata una sperimentazione che permetterà alle ragazze di svolgere il loro anno di volontariato con una serie di importanti vantaggi: credito formativo, punteggio in alcune graduatorie pubbliche e curriculum. Per informazioni, rivolgersi alla responsabile del servizio civile femminile della Caritas, Amelia Frascarioli al numero 051267972.

### Esecutivo nazionale Mcl

Il nuovo Consiglio generale dell'Mcl nella prima riunione dopo il Congresso nazionale del Movimento, ha eletto alla presidenza nazionale il fiorentino Carlo Costalli, mentre il bolognese Gilberto Minghetti è entrato a far parte del Comitato esecutivo nazionale.

### Acli, assistenza agli anziani

Le Acli proseguono, con il servizio Acli-Aida, l'attività di assistenza domiciliare per gli anziani in difficoltà e per le loro famiglie, in convenzione con l'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Bologna e il Quartiere Savena. Attualmente sono 110 le famiglie assistite con 1400 ore di assistenza di base. Grazie al contributo della Fondazione Carisbo è stato possibile erogare l'assistenza a famiglie non abbienti del Quartiere Savena con tariffe agevolate ed anche gratuitamente, nella misura di 35 utenti su 110. Per informazioni rivolgersi al numero 0516493418.

### Caritas parrocchiali

Dopo quasi un anno di lavoro coi vicariati e le parrocchie, il «Laboratorio per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali» accelera le proprie attività. Per far meglio conoscere le iniziative intraprese e future, durante la «Tre giorni del clero» in Seminario sarà in funzione un punto informativo del «Laboratorio». Inoltre viene organizzata una «due giorni» di incontri e riflessione a Villa Imelda a San Lazzaro di Savena, il 12 e 13 ottobre, per approfondire alcuni argomenti, fra cui «La carità come relazione», «Per una strategia di coinvolgimento dei laici nel territorio: il programma e le iniziative del Laboratorio» e «Caritas Parrocchiali e Centri di ascolto: i punti qualificanti del rapporto, i nodi aperti, il lavoro da fare». Gli incontri sono rivolti a tutti i volontari, animatori e collaboratori delle Caritas e dei Centri di ascolto parrocchiali. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 28 settembre.

### Comunità dell'Arca

La Comunità dell'Arca, fondata da Jean Vanier, aprirà fra breve una nuova sede a Quarto Inferiore. «Le comunità dell'Arca - spiega Guenda Malvezzi, una delle fondatrici - sono delle comunità di vita con persone rese fragili da handicap mentali. Qui a Quarto nascerà la seconda comunità in Italia in cui persone con un handicap mentale ed assistenti condividono una vita familiare». Per informazioni telefonare allo 051767300 o inviare un e-mail a: arcabologna@libero.it

## Contro la droga, l'educazione

«La scuola deve aiutare la famiglia, senza ideologie»

MICHELA CONFICCONI

Andrea Muccioli è l'attuale responsabile della comunità di S. Patrignano a Rimini, uno dei centri più noti ed impegnati nel recupero dei ragazzi tossicodipendenti. Gli abbiamo rivolto alcune domande in base alla sua esperienza.

### Perché i ragazzi fanno uso di droghe?

Molta responsabilità va al mondo adulto, incapace di offrire alle nuove generazioni una proposta affascinante per la vita. Se c'è un ragazzo che decide di fuggire dalla realtà creandosene una nello «sballo», è perché ha incontrato figure poco convincenti, o che non lo hanno

saputo ascoltare. Oggi più che mai siamo diventati bravi a fornire i giovani di tanti strumenti «inutili» (soldi, Internet, tv, e così via) che spesso non fanno altro che delegare la responsabilità degli educatori. Decidere di usare le droghe è la manifestazione, più o meno cosciente, di un disagio: se invece conosciamo la gioia che ci dà una ragione per cui vivere, se siamo contenti dei rapporti che abbiamo, ci basta il nostro mondo, capiamo che la vita bella è quella «da lucidi».

### Cosa pensa del dibattito sulla legalizzazione delle droghe leggere?

Non riesco a capire come persone adulte, impegnate a crescere figli, a lavorare in prima linea nella sanità e stirpando dai corpi delle persone i mali più terribili, a sensibilizzare la gente al rispetto dell'ambiente, possano, in coscienza, avallare l'immissione nel mercato normale di un «cancro» devastante come quello della droga.

Qual è il suo metodo educativo? Quello della famiglia allargata, che offre solide basi per la formazione dei giovani che avevano intrapreso strade «cieche». Sono cresciuti così: vedendo mio padre e mia madre che aprivano le porte di casa alle persone bisognose, presentan-

dole a me e a mio fratello come fratelli. L'educazione è fatta di donazione, esempio e ascolto: questa è la ricetta che abbiamo imparato. Soprattutto l'ascolto: quando entra un ragazzo in comunità riconosciamo in lui un tesoro di umanità, doni e capacità che vogliamo portare a galla. E l'obiettivo è quello di riconsegnare ad ognuno una vita assolutamente normale, senza etichette da «ex».

### La scuola quale ruolo può giocare nella prevenzione di questi disagi?

L'uso delle droghe leggere è purtroppo in crescita, me ne rendo conto visitando le scuole di tutta Italia. La scuola deve porsi nei confronti di questa realtà con un atteggiamento né ideolo-

gico né politico, ma solo educativo. Questo significa ammettere che la droga non ha mai fatto bene a nessuno, e che è sempre stata una via di fuga dalla realtà per i più deboli e fragili. Un educatore dovrebbe sapere che essa

Andrea Muccioli, responsabile della comunità di San Patrignano



## «Mia figlia, uscita dallo sballo grazie all'aiuto del "Pettiroso»

(C.U.) L'Associazione «Il Pettiroso» svolge da molti anni un'intensa attività di sostegno ai giovani che desiderano uscire dalla droga e ai genitori che hanno gravi problemi educativi, come questo, coi figli (nella foto, un gruppo di genitori davanti alla sede di via de' Mattuiani). Abbiamo chiesto una testimonianza in proposito alla mamma di una ragazza tossicodipendente che ha frequentato il programma di recupero. Non diciamo il suo nome: «sono solo una mamma - dice - che non pensava minimamente che la questione della droga potesse riguardare anche la sua famiglia, ed invece...». Forse non sono stata attenta ai messaggi che mia figlia mi mandava, distratta dal lavoro e dagli impegni. Sentivo mia figlia ma non l'ascoltavo».

### Come ha scoperto che si drogava?

Un giorno le vidi dei lividi e lei mi disse che era stata spinta alla droga dal suo ra-

gazzo. Mi confessò che all'inizio voleva vedere se era più forte lei oppure la droga. Siamo andati quindi all'Ausl del nostro paese, per fare dei colloqui con una psicologa: ma questa ci aveva detto che il problema era solo di noi genitori.

### Poi cosa è successo?

Per fortuna, un suo caro amico ci ha fatto sapere che invece mia figlia era profondamente invischiatasi nella droga. Ci siamo trovati a casa, con i familiari più intimi, ed abbiamo affrontato la situazione con mia figlia, che ci ha chiesto: «mi volete aiutare o mi cacciate di casa?». È stato difficile accettare il fatto che avesse quel problema, anche perché il suo comportamento non faceva pensare a tanto: ritornava presto la sera, aveva un lavoro e dalla nostra casa non è mai venuto a mancare nulla. Allora siamo venuti al Pettiroso, e abbiamo trovato degli operatori molto in gamba, alcuni usciti dal mondo della droga: e ci

siamo accorti che l'aver vissuto personalmente l'esperienza, permetteva loro di meglio comprenderne i problemi. Mia figlia ha fatto il colloquio e la settimana successiva è entrata nel programma di recupero.

### Come si svolge questo programma?

Per mia figlia prevedeva la «semi-residenza»: tutte le mattine io e mio marito la portavamo al Pettiroso, e la sera la riportavamo a casa, frequentando contemporaneamente i gruppi di autoaiuto per i familiari. Al primo incontro mi sembrava di morire, non facevo altro che piangere, anche perché mi pareva di essere l'unica disgraziata del mondo. Qui ho trovato invece una bella realtà, con famiglie che avevano i nostri stessi problemi, ed abbiamo affrontato un percorso insieme. Adesso che ho passato questa esperienza, sto più attenta ai miei figli ed ai genitori dico: non pensate mai che le cose suc-



### cedano solo agli altri. E sua figlia?

Con il tempo è uscita dalla droga. Adesso è sposata da sei anni e si è riappropriata completamente della propria vita.

### Cosa l'ha più colpita di questa sua esperienza e cosa la spinge oggi a fare attività di volontariato all'interno del Pettiroso?

L'aiuto che abbiamo ricevuto in passato cerchiamo ora di darlo agli altri che ne hanno bisogno. Mi sono accorta che i ragazzi che si drogano sono molto più intelli-

genti e sensibili della media, ma hanno paura ad affrontarlo. Bisogna invogliarli a parlare con personale esperto, a venire al Pettiroso per prendere una decisione per la loro vita. Lancio un messaggio a tutti i genitori: è importante non vergognarsi della situazione ed affrontare subito il problema. Le «canne», gli psicofarmaci, le pasticche, e tutto ciò che da una visione alterata del mondo deve scatenare immediatamente la reazione dei genitori, per dare attenzione ed ascolto ai figli.

## L'associazione di via de' Mattuiani opera dal 1985

### Un sostegno per ragazzi e genitori

Il Pettiroso è un'iniziativa del volontariato bolognese che si pone come servizio sul fronte della lotta alla tossicodipendenza, all'emarginazione ed al disagio giovanile, nonché per il recupero, la prevenzione e la corretta informazione su queste tematiche. Nata nel 1985, attualmente gestisce cinque strutture tra Bologna e provincia, con una disponibilità totale di 70 posti.

All'Accoglienza, in via de' Mattuiani 1, il ragazzo viene subito inserito in un gruppo e capisce che ci si può liberare dall'assumere sostanze. Poi il cammino prosegue con interventi differenziati, seguiti dalla fase del reinserimento sociale. Il Pettiroso attua anche un progetto di rete per l'indirizzamento ed il sostegno alle famiglie. Infatti nel Centro i genitori di giovani tossicodipendenti trovano l'aiuto di altri genitori, che possono conoscere e condividere

L'inaugurazione della Comunità terapeutica del «Pettiroso» a Ronchi di Crevalcore, nel 1986



il loro problemi. Con il progetto «Educare per prevenire» gestisce interventi sul territorio e nella scuola, partendo dal presupposto che l'uso di droga è sintomo di disagio personale e relazionale. Per rispondere a tanti casi, nel tempo sono stati attivati alcuni servizi, quali i colloqui di consulenza e sostegno, il gruppo «problemi educativi» per genitori con figli adolescenti in situazioni di disagio ed il «gruppo giovani», indirizzato a ragazzi che ne-

cessitano di sostegno per affrontare un periodo delicato della loro vita. In media, ogni anno, si rivolgono all'associazione 120 ragazzi: alcuni proseguiranno nel programma terapeutico ed altri verranno presi in carico dal settore pedagogico per un sostegno riguardante problematiche educative o per un aiuto alla famiglia per l'educazione dei figli, spesso assuntori di droghe leggere. Per informazioni telefonare ai numeri 051330239 - 051330753.